Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Mercoledì 23 Aprile 1879 **MATTINO** Num. 112

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20

Non si restituiscono i manoscritti ricevuti

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 4ª pagina

TORINO, 23 APRILE 1879.

ITALIA

COMMISSIONE D'INCHIESTA
delle ferrovie italiane

Seduta del 22 aprile.

La seduta è aperta a mezzogiorno.

Sono presenti, sotto la presidenza del senatore Brioschi, i commissari Verga, Torelli, Cadorna, Bembo, Ranco, Guala, Laporta ed i deputati legati governativi Nervo, Brin e Biglia.

Il pubblico è sempre più numeroso.

***

Si presenta pel primo *Miniggia Maurizio*, negoziante in riso e cereali a Vercelli. Viene a sperare una lancia contro il favoritismo inaugurato sotto la precedente Amministrazione delle ferrovie, e mantenuto ancora dalla presente. Denunzia alla pubblica riprovazione, al disdegno generale il contratto conchiuso tra il Cirio e la Ferrovia, contratto a cui rimprovera di essere stato quasi segreto, poichè si ebbe ogni cura di tener celato quale sia il quantitativo delle merci che egli deve spedire: questo celare l'entità del privilegio prova che il privilegio è grande e che nell'Amministrazione regna il più sfrenato favoritismo.

Il deponente legge un documento da cui risulterebbe che fra i generi alimentari che il Cirio esporta e per cui godrebbe di una speciale tariffa di favore, sono compresi i liquori, gli olii, i formaggi, i vini, e... perfino il riso, e ciò alle esportazioni del Cirio si dà corso immediato, mentre le esportazioni degli altri non viaggiano con altrettanta celerità.

Il deponente non chiama risponsabile il cavaliere Cirio, il Nestore degli esportatori italiani: questi fa il suo mestiere, ma bensì l'Amministrazione che danneggia il commercio.

Basta discendere sui nostri mercati per farsi un criterio della rovinosa influenza del contratto Cirio. Questi, potendo esportare a condizioni molto migliori di tutti gli altri mercanti, compra in massa a condizioni a cui gli altri negozianti non potrebbero far acquisti senza rovinarsi. Così la concorrenza è bandita, e si ne quanti benefizi la concorrenza arrechi ai consumatori. La ditta Cirio può far viaggiare a grande velocità e perfino col treno viaggiatori; Cirio, avvertito per telegrafo dei bisogni dei principali mercati d'Europa, compra e subito spedisce. Se altri negozianti ricevono informazioni identiche, non si fidano a fare spedizioni, perchè Cirio arriva sui mercati prima di loro, e temono di spedire delle merci che non ne più bisogno e rimarrebbero invendute.

L'Amministrazione invoca la scusa del gran numero dei vagoni di carico. Cosa si faccia a completare il numero dei vagoni l'ha detto il San Giorgi di Milano.

Dunque le facilitazioni fatte al Cirio sono ingiuste ed immorali perchè vietano al piccolo commerciante l'aspirazione di diventare esso pure un gran commerciante. Il deponente domanda che si facciano riduzioni proporzionali nella tariffa, e si ammettano al benefizio di una tariffa di favore anche speditori minori. Domanda che le merci altrui non viaggino sotto il nome di un solo speditore. Domanda che, se si adottano i vagoni refrigeranti, siano messi a disposizione, non soltanto di Cirio, ma di chiunque pagherà una data tariffa.

Finalmente, abbandonando la questione dei contratti Cirio, presenta delle osservazioni riguardo alla spedizione di merci contro assegno.

L'assegno, egli dice, vien rimborsato dopo 20, 25 e perfin 40 giorni, e questo è assolutamente troppo. Le spedizioni contro assegno all'estero dovrebbero poi abolirsi addirittura, giacchè l'Amministrazione dà biglietti e non oro, e si tiene il 2 0/0 d'agio per le operazioni bancarie. Questo assorbe quasi tutto il guadagno del commerciante, è una specie di appropriazione indebita che fa l'Amministrazione, e, quanto all'aggio, è una provvisione da strozzino.

Il presidente Brioschi osserva che il deponente non è contrario alle tariffe di favore in massima, ma soltanto ad un singolo contratto. Le accuse fatte al Cirio furono già pronunciate in altra sede. Il deponente ha delle prove?

Il deponente non ne ha. Ripete quello che ha inteso dire, quello che ha letto sui giornali, e, quanto al danno che a lui sarebbe risultato dal contratto Cirio, non può darne prove pel motivo che egli *argomenta* soltanto di averne avuto danno perchè merci da lui spedite su certi mercati in cui sapeva che se ne aveva bisogno, erano rimaste invendute.

Si fa osservare al signor Miniggia che parecchi commercianti minori potrebbero associarsi per raggiungere il quantitativo delle spedizioni di Cirio ed ottenere gli stessi favori.

Il signor Miniggia risponde che l'associazione di parecchi commercianti è impossibile a motivo della gelosia di mestiere: i commercianti si celano perfino l'un coll'altro quali sono le Case con cui trattiamo: non potrebbero associarsi senza rivelare il segreto della loro prosperità ed imparare a darsi l'un l'altro lo sgambetto.

Il comm. Nervo, accennando alle grandi importazioni che ora si fa di riso dalle Indie, domanda se vi sarebbe la convenienza di ribassare le tariffe di trasporto. — L'interrogato risponde, naturalmente, che un ribasso della tariffa sarebbe un grande benefizio pei negozianti di riso. Il grano delle Indie non è bello e duro come il nostro, e quindi il nostro è sempre prescelto e pagato di più; ma tuttavia quel grano, per cui la spesa di navigazione è tenuissima, fa una concorrenza terribile al nostro, ed il commercio del riso è in una crisi.

Interrogato sulle facilitazioni fatte all'attuale commercio e sulle condizioni dei trasporti, il sig. Miniggia risponde che in caso di vagone completo vi è differenza sulla tassa e sulla percorrenza; ma il commercio dei risi avrebbe tutto il suo vantaggio negli approvigionamenti per quei venditori che ne prendono soltanto 12 o 15 quintali per volta, e non sono frequenti i casi in cui si possa fare vagone completo. — Quanto ai trasporti, si può dire che si fanno in modo inappuntabile; non vi è frode nel trasporto, nè avaria alla merce e le spedizioni si fanno anche con una fuorta precisione ed una certa premura. Bisognerebbe soltanto che l'Amministrazione si persuadesse che non ha bisogno di agglomerazioni, e che favorerebbe egualmente non facendole.

***

Si presenta il comm. ingeg. *Massa*, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Venne per svolgere considerazioni d'ordine superiore, ma domanda di dire prima di tutto qualche cosa sull'ormai famoso contratto Cirio.

Nella seduta d'oggi la battaglia è stata sui risi, ed il commerciante ha detto che spedisce poco all'estero e poco nelle provincie meridionali. In tal caso ci tranquillizzi: Cirio non può fargli concorrenza nella sua piccola cerchia perchè ha l'obbligo di spedire ad una distanza non minore di 300 chilometri. Cirio non può spedire soltanto fino a Genova e Modane: bisogna che spedisca più lontano. Il riso egli lo manda in Germania solo per completare vagoni contenenti altro; è raro, e non è forse mai avvenuto, che egli spedisca un intiero vagone di riso.

Si disse che il contratto fu celato. Ciò non è vero perchè fu esteso a moltissimi commercianti e comunicato a quelli che vollero averne visione. Il contratto Camis, di cui si parlò nell'inchiesta a Milano (e di cui venne fatto cenno in una corrispondenza della *Gazzetta Piemontese*), esiste realmente con una cauzione di 50,000 lire. Ma Camis spedisce finora secondo la tariffa comune, e non avrà il rimborso della differenza in base alla tariffa di favore se non quando avrà adempiuto all'impegno preso. Il Camis mira specialmente alle provenienze dall'Egitto con destinazione per la Germania, ed il suo contratto è limitato a 1000 vagoni. Anche da Cirio si domandò soltanto che si impegnasse per 1000 vagoni, ma egli volle spontaneamente vincolarsi a 2000. Se il contratto Cirio fosse stato stampato nel libro delle tariffe, forse non si sarebbe trovato nulla a ridire; ebbene, si avrà cura di farlo stampare alla prima occasione.

Il comm. Laporta domanda quale sia la quota minima di merci e di percorrenza a cui si può consentire la tariffa di favore.

L'ing. Massa risponde che è difficile emettere un criterio preciso su questa quistione. Le ferrovie Romane hanno stabilito 300 vagoni, ma questa concessione è più illusoria che reale, giacchè non è forse mai avvenuto che siasi fatto in quella regione un carico di 300 vagoni. L'ing. Massa accetta di studiare la questione e mandar quindi una memoria al riguardo alla Commissione. Egli osserva ancora che non basta che i commercianti ottengano tariffe di favore sulle linee italiane: bisogna che le ottengano anche oltre il confine. Osserva ancora che Cirio non domanda che lo si garantisca contro i danni.

Sulla questione delle spedizioni contro assegno l'ing. Massa ammette che si possa studiare una diminuzione di tariffa, purchè ne venga presentato un reclamo formale.

***

Esaurita la questione dei trasporti Cirio, l'ing. Massa prende a trattare le grandi questioni di massima relative al servizio ferroviario. I punti su cui egli domanda di svolgere le sue opinioni sono i seguenti:

Divisione del sistema ferroviario in due reti longitudinali;

Controllo delle gestioni sociali;

Esercizio delle linee private secondarie;

Delle tariffe come base del commercio e della questione economica ferroviaria;

Del bilancio del 1879, in correlazione coi contratti degli ultimi anni relativi alle ferrovie;

Delle varie formule escogitate pei servizi sociali.

Ci sarebbe impossibile seguire il lungo discorso dell'ingegnere Massa, che fu raccolto dagli stenografi della Commissione, e che sarà pei commissari un potente aiuto per dipanare la grande matassa delle questioni che debbono risolvere. Ci contenteremo di accennare ad alcune delle idee emesse dall'egregio direttore delle ferrovie dell'Alta Italia.

Approvò la ripartizione del sistema ferroviario italiano in due linee longitudinali, confutando tutte le altre ripartizioni progettate. Egli, veramente, avrebbe preferito una rete unica, la rete italiana; ma siccome si sarebbe detto che mancava l'emulazione di due diverse Compagnie e si sarebbe gridato che era troppo grande il monopolio, si tacque. La ragione principale per cui si pronuncia per la divisione longitudinale sta in ciò che il grande movimento commerciale si fa in senso longitudinale e non in senso trasversale. La divisione in rete settentrionale e rete meridionale farebbe la Compagnia del Nord due volte più potente di quella del Sud. Le ferrovie costruende nell'Italia meridionale non turberanno l'equilibrio economico delle linee longitudinali, ma soltanto l'equilibrio chilometrico.

Parlò dei 106 milioni domandati per le ferrovie, e disse che si debbono impiegare parte in acquisti, e parte in opere di completamento, ampliamento e rifacimento. — Alla domanda di Nervo se vi sia urgenza assoluta di tale spesa, se l'accertamento sia tale da non ammettere replica, se non si può demordere alquanto dalla spesa, risponde che non si tratta di spendere subito tutto, ma in quindici anni.

Ragionando delle linee secondarie disse che la Compagnia ha sempre perduto nell'esercizio di esse da 700 a 800,000 lire, ma che, se fossero distrutte quelle linee, la Compagnia perderebbe da 5 a 6 milioni. Si dimostrò partigiano dell'esercizio delle linee secondarie per opera degli esercenti delle linee principali.

Disse che le ferrovie si possono considerare ad un tempo come un grande servizio pubblico e come un grande industria. Coloro che danno alla ferrovia soltanto il primo carattere sono i partigiani dell'esercizio governativo. Coloro che le danno invece il carattere soltanto di grande industria sono i partigiani dell'esercizio privato. Ma la verità è che la ferrovia ha ad un tempo due caratteri, e quindi la migliore soluzione della questione dell'esercizio sarebbe quella che mantenesse distinti i due caratteri di servizio pubblico e di industria privata e non lasciasse che l'uno prevalesse sull'altro: la soluzione dovrebbe quindi essere intermedia, e basata sui due caratteri. L'ing. Massa è d'opinione che il Governo dovrebbe avere la padronanza della tariffa per soddisfare al carattere di servizio pubblico, e la Società esercente dovrebbe avere l'applicazione della tariffa per soddisfare al carattere d'industria.

Espresse l'opinione che una società possa adottare tariffe più basse che non il Governo, perchè il Governo è meno industriale di una società industriale. — Disse che se il Governo vuol diminuire le tariffe, il miglior modo è di cominciare per togliere l'imposta sulle tariffe.

Si pronunciò contro un esperimento d'esercizio governativo. Raccomandò che non si accettasse nessuna idea di esercizio incompleto, di esercizio provvisorio. Del provvisorio ne abbiamo abbastanza; esso non fa che paralizzare e snervare il servizio, e compromettere lo sviluppo. Se si vuole un buon servizio, è necessario un assetto definitivo; piuttosto questo meno buono che il provvisorio.

Non volle dichiararsi in favore dell'esercizio governativo o dell'esercizio privato. Osservò soltanto che l'esercizio governativo potrebbe farsi forse a maggior benefizio del Paese, e che le difficoltà sarebbero maggiori per l'esercizio privato. Se dalle attuali indagini e discussioni dovesse uscirne l'esercizio privato, sarebbe pronto ad esporre le sue idee sulle varie formule del medesimo.

Desiderando la Commissione di conoscere queste idee, venne stabilito che l'ing. Massa le avrebbe svolte davanti allo stesso pubblico uno di questi giorni.

***

Successe all'ing. Massa il sig. *Cornetti Fortunato*, ingegnere al servizio trazione, il quale dichiarò che non avrebbe potuto che svolgere le idee già esposte dall'ing. Kossuth; ma, accennando al progetto svolto il giorno antecedente dall'ing. Crosa circa le direzioni compartimentali sotto un solo capo, disse che non poteva pronunciare al riguardo un'opinione favorevole, a motivo della impossibilità di trovare un direttore anche lopedico da preporre a tre differenti rami di servizio.

***

Venne quindi il comm. *Giovanni Boschiero*, presidente della Camera di commercio d'Alessandria.

Espose, a nome della Camera di commercio, i seguenti voti:

Che, avendo i biglietti circolari e d'abbuonamento troppi vincoli, venga creato un altro genere di biglietto con tariffa ridotta, che permetta, per un tempo ed una carchia determinata, di andare dove si vuole, quando si vuole, senza presentarsi allo sportello;

Che, essendo lodevolissime le riduzioni fatte per l'esportazione delle derrate alimentari, venga ancora facilitata tale esportazione, estendendo a chi vuole i contratti sul genere di quello di Cirio;

Che s'ammettano nei treni diretti anche le terze classi, onde favorire i piccoli commercianti;

Che, con una miglior custodia delle merci, si impediscano le manomessioni, specialmente pei vini in fusti, e si diminuisca la troppo onerosa spesa di pesatura;

Che vengano semplificate le tariffe per le merci a piccola velocità;

Che vi siano minori formalità per le spedizioni, specialmente per l'estero;

Che vi sia maggior speditezza nella resa delle merci pei colli separati, e l'indennizzo sia sufficiente a coprire i danni;

Che si diminuiscano le tariffe di trasporto generalmente considerate come troppo alte, comprese quelle per le spedizioni contro assegno che sono veramente esose; e che, almeno, si scemino le tariffe per l'esportazione dei prodotti agricoli.

***

Fu sentito inteso *Galvagno Giuseppe*, impiegato ferroviario all'ufficio centrale della trazione.

I funzionari superiori di quel servizio già intesi dalla Commissione, avevano parlato genericamente, in massima. Egli volle discorrere partitamente dei diversi uffizi, e lesse alcune note.

Noteremo soltanto che domandò vi fossero meno pratiche burocratiche nella contabilità e raccontò la storia d'una riparazione di 50 centesimi ad un par di tanaglie a cui si fece fare un viaggio burocratico in cui si consumarono 20 buste. Raccomandò che gli ingegneri facciano gli ingegneri, e non siano convertiti in contabili, in scritturali.

La seduta è sciolta alle 5 1/4.

Oggi verrà inteso il comm. Ajello, presidente della *Società promotrice dell'Industria Nazionale*.

I COMUNI ABBANDONATI.

Isolamento — Bando dal mondo civile — Non vie — Non ponti — I guadi medioevali — E le poste? — Eppur è il vino di Gattinara — Lega dei dimenticati — Il cav. di Rosenda — Il marchese Ricci — Raccordamento da Santhià a Borgomanero — Linea per la Svizzera — Vantaggio di tutto il Piemonte — Piani — Riunione — Sotto-Comitato — Deliberazioni — Petizione — Addio.

Rosenda, 21 aprile.

Mi trovo in una borgata, la quale è il centro di un paese totalmente segregato dal commercio civile italiano. Da Rosenda v'hanno 30 chilometri per tutti i raggi prima di trovare una ferrovia. In questa vallata pur fertile e capacissima d'industrie, vi sono scarse e pessime le strade provinciali; le comunali poche e mal tenute dai Municipii sconraggiati; di telegrafi nemmeno il nome; le poste un'irrisione di altri tempi.

Tanto che questa mia lettera, che pur vi scrivo di sera, subito dopo la riunione dei sindaci, mi si dice che dovrò mandarla direttamente per espresso a Romagnano, e voi l'avrete forse... dopo domani.

Ciò se non v'ha qualche ritardo straordinario, come si teme, poichè le pioggie torrenziali di quest'oggi hanno ingrossato la Sesia e fatti terribili i due torrenti Rosenda e Marchianza; e tal punto che questa mane ho visto io sparire fra i vortici del Rosenda un bellissimo vigneto in vicinanza al borgo dallo stesso nome.

Questi due torrenti — chi mai lo crederebbe? — non hanno ponti; di modo che Rosenda, che trovasi chiusa tra mezzo di queste acque, oggi è completamente isolata dal resto del mondo, poichè il guado è reso impossibile.

Precisamente come nel medio evo!

***

Si resiste a prestarvi fede, ma l'è un fatto. Eppure questa grandissima estensione di territorio, che misura più di 50 chilometri di lato, ha nientemeno che i vigneti di Gattinara, dalle risaie magnifiche; cotonifici, lanifici, cartiere, cave ricchissime di calce, fabbriche di mattoni assai pregiati per la loro durezza.

Ma come può, non dico prosperare, ma solo vivere oggigiorno un paese che non ha sicura e celere viabilità col resto del mondo?

Carissima l'importazione delle materie prime necessarie — carboni e concimi — difficile e costosissima l'esportazione dei prodotti. E tutto ciò pagando le stesse imposte dei paesi che godono tutti i benefici della viabilità a vapore, del telegrafi e delle poste. Ciò non è giusto; non può essere e non può durare.

***

Gli amministratori di questi Comuni — gente onesta e pratica per eccellenza — sanno che Dio e Governi sono gli enti più rispettabili del mondo; ma che il miglior modo d'essere aiutati si è quello dell'incominciare ad aiutarsi da se stessi.

Forti di questa massima e stanchi dell'isolamento, tanto più vedendo i passi circonvicini beneficati dai vantaggi tutti del progredimento civile, risolsero questi Comuni abbandonati di formare una specie di lega per ottenere, non grazie nè elemosine, ma quanto spetta loro per diritto come figli legittimi della gran patria comune.

Capi di questa lega si furono il cav. Giuseppe di Rosenda — uomo assai colto ed amantissimo di questo lembo di terra ove ebbero casa i suoi illustri antenati — ed il marchese Ricci di Santhià, che ha vasti possedimenti in Borgomanero.

Si radunarono a Rosenda i sindaci di tutti i Comuni interessati, e fu deliberato di fare una petizione al Governo del Re, ed un'altra al Parlamento, per ottenere:

1° Che la linea Santhià-Arona, che ora si costruisce, sia prolungata da Borgomanero a Romagnano, per Rosenda, Marchianza, Prato Sesia, Ghemme, Sizzano, Fara, Briona, Landiona, Suno, Vaprio, Agnona, Ameno, Pella, Orta, Gozzano, Omegna, Quarna, Pettenasco, Madonna del Sasso, Pallanza, Intra, Verbania, Suna, Feriolo, Baveno, Stresa, Belgirate, Lesa, Meina, Arona, Dormelletto, Oleggio, Castelletto Ticino, Sesto Calende, Angera, Ranco, Monvalle, Cittiglio, Laveno, Luino, Germignaga, Cannero, Cannobio, Valle Intrasca, Pino, Tronzano, Maccagno, Dumenza, Cadegliano, Viconago, Marchirolo, Cuvio, Casalzuigno, Varese, Gazzada, Malnate, Castiglione Olona, Gallarate, Busto Arsizio, Legnano, Parabiago, Rho, Milano, Monza, Lecco, Como, Chiasso, Mendrisio, Varese, Lugano, Bellinzona, Locarno, Domodossola, Iselle, Briga, Sempione, Sion, Martigny, Ginevra, Losanna, Friburgo, Berna, Lucerna, Zurigo, Coira, Costanza, Basilea, Strasburgo, Parigi, Calais, Londra, Dover, Ostenda, Bruxelles, Anversa, Amsterdam, Rotterdam, Aia, Utrecht, Arnhem, Nimega, Emmerich, Colonia, Aquisgrana, Liegi, Verviers, Spa, Francoforte, Magonza, Wiesbaden, Coblenza, Bonn, Colonia, Duisburg, Essen, Hamm, Hannover, Brunswick, Magdeburgo, Berlino, Amburgo, Kiel, Copenaghen, Malmoe, Stoccolma, Upsala, Gefle, Haparanda, Tornea, Pietroburgo, Mosca, Nijni-Novgorod, Kazan, Perm, Ekaterinburg, Tiumen, Tobolsk, Omsk, Barnaul, Semipalatinsk, Pavlodar, Petropavlovsk, Kurgan, Ischim, Petropavlovsk, Kokcetav, Atbasar, Akmolinsk, Karkaralinsk, Pavlodar, Semipalatinsk, Barnaul, Biisk, Kamen, Novo-Nikolaievsk, Tomsk, Mariinsk, Krasnoiarsk, Kansk, Nijni-Udinsk, Irkutsk, Verkhne-Udinsk, Selenginsk, Kiakhta, Troitskosavsk, Blagovestchensk, Nertchinsk, Stretensk, Sretensk, Nertchinsk, Kara, Nertchinsk, Blagovestchensk, Khabarovka, Nikolaievsk, Vladivostok, Nagasaki, Shanghai, Hong-Kong, Singapore, Penang, Calcutta, Benares, Allahabad, Cawnpore, Lucknow, Delhi, Lahore, Rawal Pindi, Peshawar, Kabul, Kandahar, Herat, Meshed, Teheran, Kasvin, Zenjan, Tabriz, Erivan, Tiflis, Poti, Batum, Trebisonda, Erzerum, Kars, Alessandropoli, Erivan, Nakhitchevan, Julfa, Tabriz, Maragha, Miandoab, Mahabad, Bukan, Sakiz, Saujbulak, Sinne, Kermanshah, Kasr-i-Shirin, Khanikin, Bagdad, Feluja, Hit, Anah, Abu Kemal, Deir, Meskene, Aleppo, Alessandretta, Adana, Tarso, Mersina, Konia, Eregli, Karaman, Ulukischla, Develi, Kaisarieh, Sivas, Tokat, Amasia, Samsun, Kavak, Sinope, Boyabad, Ineboli, Kastamuni, Tosia, Cangri, Angora, Haimana, Eski-Shehr, Kutahia, Afium-Karahissar, Ushak, Smirne, Cassaba, Aidin, Smirne, Focchie, Menemen, Pergamo, Soma, Akhissar, Manisa, Magnesia, Cassaba, Aidin, Sokia, Denizli, Ghiaur-Euren, Isbarta, Afium-Karahissar, Eski-Shehr, Brussa, Mudania, Panderma, Gallipoli, Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Nisch, Belgrado, Semlino, Peterwardein, Essek, Mitrovitz, Brod, Sissek, Agram, Carlstadt, Fiume, Trieste, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orvieto, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia, Firenze, Bologna, Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Mestre, Treviso, Conegliano, Udine, Cividale, Gorizia, Trieste, Fiume, Carlstadt, Agram, Essek, Peterwardein, Mitrovitz, Semlino, Belgrado, Nisch, Sofia, Filippopoli, Adrianopoli, Gallipoli, Panderma, Mudania, Brussa, Eski-Shehr, Kutahia, Afium-Karahissar, Ushak, Smirne, Cassaba, Aidin, Smirne, Focchie, Menemen, Pergamo, Soma, Akhissar, Manisa, Magnesia, Cassaba, Aidin, Sokia, Denizli, Ghiaur-Euren, Isbarta, Afium-Karahissar, Eski-Shehr, Kutahia, Afium-Karahissar, Ushak, Smirne, Cassaba, Aidin, Smirne, Focchie, Menemen, Pergamo, Soma, Akhissar, Manisa, Magnesia, Cassaba, Aidin, Sokia, Denizli, Ghiaur-Euren, Isbarta, Afium-Karahissar, Eski-Shehr, Brussa, Mudania, Panderma, Gallipoli, Adrianopoli, Filippopoli, Sofia, Nisch, Belgrado, Semlino, Peterwardein, Essek, Mitrovitz, Brod, Sissek, Agram, Carlstadt, Fiume, Trieste, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Modena, Bologna, Firenze, Arezzo, Chiusi, Orvieto, Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Lucca, Pistoia, Firenze, Bologna, Ancona, Pesaro, Rimini, Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova, Venezia, Mestre, Treviso, Conegliano, Udine, Cividale, Gorizia, Trieste, Fiume, Carlstadt, Agram, Essek, Peterwardein, Mitrovitz, Semlino, Belgrado, Nisch, Sofia, Filippopoli, Adrianopoli, Gallipoli, Panderma, Mudania, Brussa

chese Vincenzo Ricci, giovane che ha tutta la stoffa dell'agricoltore intelligente e dell'economista non sognatore.

La lega approfittò dell'idea di un raccordamento ferroviario da Santhià a Borgomanero, passando precisamente per Carisio, Buronzo, Rosasenda e Gattinara. Con questa linea la vallata di Rosasenda sarebbe posta in comunicazione diretta e relativamente celere con Biella e Torino da una parte, Milano ed il Lago Maggiore dall'altra. V'ha di più: questa linea sarebbe un prolungamento della linea Borgomanero e Gozzano, già fatta, e che ben presto per Bucciano, Orta, Omegna, Gravellona, Feriolo, Suna, Pallanza ed Intra, metterà l'alto Piemonte in comunicazione diretta colla Svizzera per Locarno. Questo raccordamento adunque tra Santhià e Borgomanero non sarebbe solamente d'utilità immediata di questi Comuni, ma porterebbe un vantaggio immenso a Torino, Pinerolo, Cuneo e precipuamente alla Valsesia.

***

Costituita la lega dei Comuni cointeressati, questi fecero un savio sacrificio; ed a loro spese fecero eseguire gli studi in massima della linea di raccordamento tra Santhià e Borgomanero.

Gli studi, pagati dai Comuni, furono fatti dall'ingegnere Achille Mondino e riuscirono perfettamente a dimostrare qualmente il raccordamento non solo sia effettuabile, ma come pure lo sia con una spesa relativamente modicissima.

Conosciuti i risultati degli studi in massima, e vedendosi affatto dimenticati nel progetto di legge ferroviario che si discuterà nel Parlamento tra giorni, i Comuni abbandonati stabilirono di riunirsi per divenire ad una deliberazione concorde. La riunione fu indetta a Rosasenda, come punto centrale, e precisamente nel castello antichissimo dei Rosasenda.

Il preside della Lega s'ebbe la gentilezza squisita d'invitare alla riunione un rappresentante del nostro giornale; di tal modo la *Gazzetta Piemontese* s'ebbe l'onore una volta di più di poter addimostrare quale interessamento s'abbia alla prosperità materiale di questi paesi.

***

La riunione ebbe luogo al tocco, e — come dissi — nel castello dei Rosasenda.

Quale strano contrasto, ma non nuovo però nei nostri tempi!... Una riunione di sindaci, per discutervi interessi comuni, popolari, democraticissimi, per trattare di ferrovie e telegrafi, per stabilire diritti comunali, e tutto ciò nella magione medioevale di dove superbamente imperarono in altri tempi i signori di Rosasenda!

Preside di questa riunione il discendente dei Rosasenda stessi!

***

Convennero alla riunione i sindaci ed i rappresentanti di tutti i Comuni collegati, in numero di quindici, ciò che torna a onore loro elogio, per essere il tempo da questa mane veramente orribile, quasi glaciale la temperatura, ed il guado dei torrenti assai pericoloso.

I convenuti furono i seguenti:

Giovanni Bonzanino per Biauzè;
Giovanni Guglielmino per Trenzano;
Antonio Mentegazzi per Santhià;
Marchese Ricci per Santhià;
Carlo Rossi per Carisio;
Giovanni Bozzola per Buronzo;
Vincenzo Monti per Buronzo;
Stefano Macerandi per Balloccо;
Cav. Mella Arborio per Balloccо;
Giulio Poesio per Rosasenda;
Cav. G. di Rosasenda per Rosasenda;
Del Mastro Giuseppe per Rosasenda;
Cav. Carlo Furno per Gattinara;
Giovanni Masola per Romagnano;
Suddetto per Prato Sesia;
Giuseppe Calderini per Cavallirio.

***

La discussione fu breve ed assai degna.

Si convenne nella necessità di costituire tutti i rappresentanti i Comuni in sotto-Comitato.

Approvata tale proposta, vennero eletti a presidente il nob. Giuseppe di Rosasenda, a vicepresidente il marchese Ricci.

Le scelte non potevano essere migliori.

Si approvò poi quale progetto in massima lo studio di raccordamento tra Santhià e Borgomanero dell'ing. Mondino.

Fu poi deciso d'indirizzare subito al Parlamento nazionale una petizione.

Redattori di questa si furono il sig. di Rosasenda ed il marchese Ricci.

È la seguente che, letta ed approvata, fu subito firmata da tutti i rappresentanti dei Comuni collegati:

Petizione al Parlamento nazionale.

« Già da qualche tempo si era costituito un « Comitato per promuovere la costruzione di « una ferrovia da Santhià a Locarno. A tal « fine venne studiato il relativo progetto. Que- « sta ferrovia non avrebbe avuto soltanto un « interesse locale, bensì un interesse generale, « specialmente in rapporto all'eventualità del- « l'apertura delle linee del Sempione e del « Gottardo.

« Se non che recentemente i Consigli co- « munale e provinciale di Torino, preoccupan- « dosi sopratutto dell'allacciamento delle reti « piemontesi colle ferrovie del Sempione, emi- « sero il voto che la linea Domodossola-Goz- « zano venga prolungata fino a Santhià.

« I sottoscritti riconoscendo tutta l'impor- « tanza del tronco Santhià-Borgomanero per « gli interessi locali, e in vista specialmente « delle frequenti relazioni colla Valle-Sesia, « deliberano all'unanimità di ricorrere al Par- « lamento affinchè il tronco Santhià-Borgoma- « nero venga preso in considerazione nel pro- « getto di legge per le costruzioni ferroviarie, e « sia classificato nella medesima categoria nella « quale trovasi il tronco Gozzano-Domodossola, « del quale questo sarebbe il proseguimento. »

***

La riunione fu sciolta alle 4 pom. e tutti i rappresentanti dei Comuni si diedero un fraterno ed affettuosissimo saluto, ripromettendosi non grazia, ma solo giustizia dal Governo nazionale.

Ecco qui finito il mio còmpito. Ringrazio il cav. Rosasenda del gentile invito, tutti i sindaci della bontà ch'ebbero per me e me ne vado — se il torrente Rosasenda me lo permette — per assistere alla partenza della regina Vittoria e per dar un'ultima mano agli studi delle manifatture d'Intra. GUSTAVO MINELLI.

ESTERO

DA BERLINO.

Solatium despotæ — *Apprestamenti e consigli della stampa tedesca e specialmente della* Corrispondenza provinciale *a riguardo dell'attentato di Pietroburgo — Gli antiprotezionisti al Reichstag — La partenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice.*

(F. FONTANA.) — Berlino, 16 aprile 1879, sera. — Come ben potete immaginarvi, i giornali tedeschi non lasciarono passare quest'occasione dell'attentato di Pietroburgo senza consacrargli gli articoli di fondo più seri, secondo il loro modo di vedere.

Io vorrei citarne due, sembrandomi che essi, meglio d'ogni altro, li riassumano tutti. Ma l'articolo della *Gazzetta di Colonia* è così esteso che ruberebbe lo spazio a tutte le altre materie della mia odierna corrispondenza. Mi limiterò dunque al bravo più saliente dell'articolo della *Corrispondenza Provinciale*, giornale che per essere l'organo notorio del Gran Cancelliere dà una grave importanza a tutto quello che stampa.

Lo spirito che dettò quel bravo di articolo è infatti tale da farlo supporre perfettamente conforme all'indole e al compiacimento del Grand'Uomo di Stato. In esso la smania di confermare il motivo, per nulla confermato e legalizzato, che servì di base alla legge contro i socialisti e al piccolo stato d'assedio berlinese, in esso l'altra smania di voler mostrare un certo spregio, un certo fare da pedagogo dorso l'operato d'altre nazioni; in esso finalmente il desiderio espresso chiaramente di vedere gli altri Stati seguire le vie tracciate da lui, quasi per consolidare il suo operato e per realizzare, tramutandolo a suo modo, quel proverbio che dice: *Solatium... despotæ, socios habere.. despotentes.*

***

La *Corrispondenza Provinciale* scrive:

« L'attentato contro l'Imperatore mostra, « malgrado le particolari circostanze in cui « versa la Russia da varii anni, un filo di « quella rete di misfatti che gli sforzi dei ri- « voluzionari hanno distesa attraverso l'Eu- « ropa. Come i fatti dello scorso anno in Ger- « mania, in Italia e in Spagna, l'attentato « di Pietroburgo sarà un avvertimento *per « tutti quelli cui incombe l'incarico di ve- « gliare alla difesa degli Stati.* L'imperato- « re Alessandro, con quella morale serietà « che lo distingue, troverà le vie sperate per « imporre finalmente un energico *halt!* agli « spaventevoli traviati, i quali osarono attin- « gere fino al suo trono, e minacciarono le « basi fondamentali del suo Stato. »

E sta bene! Ma in tre punti e in così poche linee la *Corrispondenza Provinciale* mi pare poco seria.

Anzitutto non è niente affatto provato il famoso filo della rete distesa dagli sforzi dei rivoluzionari attraverso l'Europa, la qual rete e il qual filo ella sembra asseverare esistino indubitabilmente. Finora le inchieste materiali, le indagini della Polizia più zelante, più accorata, più speculata, più ben pagata, più accesa e sospinta da indicibile amor proprio, attizzato da tante disfatte, non è arrivata a dire nulla di positivo in proposito. I Tedeschi, e la *Corrispondenza Provinciale* in ispecie, che spingono l'adorazione del positivismo fino alla meschinità, dovrebbero essere più coerenti anche in tale materia. Nessuna supposizione è loro lecita, ogni affermazione dev'essere provata.

Quanto al ferrovino *per tutti quelli cui incombe l'incarico di vegliare alla difesa degli Stati*, se è alla magnanimità del re Umberto che esso ha voluto alludere, ha torto marcio. La simpatia che l'atto di grazia fatto dal re Umberto al Passananto accrebbe alla Monarchia italiana, sta là per provargli che la difesa degli Stati, almeno da noi, va presa là appunto ove abbondano i materiali naturali per erigerla; così agisce un buon generale quando vuole fortificare una piazza; e profitta delle acque o dei colli che vi si trovano, rettissimamente operando, acqua e colli che nel caso nostro sono il modo di sentire speciale, l'accidentalità locale, direi quasi, del carattere italiano.

Resterebbero le *vie sperate* che la serietà morale dello Czar saprà trovare, ma su questo argomento che tocca la politica russa io non metterò i piedi non essendo mio campo. Non è però opinione generale che i mezzi coercitivi e doppiamente severi a cui pare intenda tornare lo czar Alessandro siano i migliori per difendere il suo Stato dai pericoli che lo minacciano.

***

Vi ho telegrafato e scritto già lungamente circa le debolissime condizioni in cui, alla stretta dei conti, si trovò il partito antiprotezionista. Che le mie informazioni fossero desunte da buona fonte ve lo prova il nuovo indirizzo del sig. Bamberger ai deputati antiprotezionisti. — *Raccogliamoci!* — egli sembra esclamare economicamente colla voce politica del nostro Marselli. — Questo *cri de détresse*, come dicono in Francia, è il miglior significato delle condizioni in cui quel partito si trova, e basterebbe da solo a rivelarle. Coi due dati soli del gran chiasso fatto sulle prime e dall'*accorr'uomo* gridato ora, anche l'osservatore meno sagace potrebbe e dovrebbe per forza farsene un'idea.

Se si considerano poi le cifre dei partiti di cui si compone il Reichstag, si capisce subito che non può essere che come appare.

I conservatori	contano deputati	54
Il partito imperiale	» »	51
I liberali nazionali	» »	101
I progressisti	» »	22
Il Centro	» »	93
La frazione polacca	» »	14
I socialisti	» »	9

Ora i conservatori e il partito imperiale sono già assicurati al Gran Cancelliere. Dei liberali-nazionali una parte era già dissidente cogli antiprotezionisti fin dal principio e fino ad una metà buona defezionò a tutt'oggi. Il Centro, lo dichiarò il sig. Windthorst che lo capitana, voterà per le riforme per tre quarti almeno. Cosa resta dunque agli antiprotezionisti?

Restano 50 liberali nazionali circa.

I 22 progressisti.

Del Centro 20 deputati.

E una ventina fra polacchi e socialisti.

Al *maximum* dunque 110 o 112 voti; e notate che la cifra di 50 per i liberali-nazionali è già esagerata, ma il proverbio consigliando al sartore che il tagliar largo è opera più assennata che il tagliar corto, il che non lascia più remissione, io volli seguire il proverbio, avvisandolo.

***

L'Imperatore e l'Imperatrice partiranno domani a sera alle 9 1/2. L'Imperatrice si reca per Darmstadt e Kurgebrauch a Baden-Baden; l'Imperatore invece a Wies-Baden dove si fermerà 14 giorni. Il 2 di maggio farà ritorno a Berlino e fino verso alla metà di giugno resterà un po' in qualche villa imperiale presso la capitale e un po' a Babelsberg.

Benchè da Teplitz telegrafino oggi a un giornale di qui che l'Imperatore ha deciso di recarsi colà tra il 15 e il 20, non è ancora finora fissato, secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il sito di bagni ove egli passerà la state.

L'Imperatore pare indeciso fra Gastein, Ems e Teplitz.

DA PIETROBURGO.

Stato d'assedio — Particolari sugli attori del brutto dramma — La famiglia del reo — L'assassino è pazzo? — È reo o no? — Notizie della Corte.

(IL SARMATO... DI CIMIÉ). — 16 aprile, sera. — Confermo le mie antecedenti circa tutti i particolari coi quali, a parte pochissime inesattezze, potranno i vostri lettori farsi un'idea precisa dei fatti salienti avvenuti qui. Del resto anche le pochissime inesattezze mi verranno perdonate quando si pensi all'ambiente torrido e saturo delle più stravaganti notizie in cui io mi trovava quando vi scrissi nelle due giornate antecedenti. Oggi la calma degli spiriti si è tutt'altro che ristabilita, ma il vostro corrispondente è riuscito a riacquistare un maggior sangue freddo.

Dai dispacci della Wolff che mi vengono sott'occhio di mano in mano, capisco che in Italia si dev'essere informati pienamente della parte politica che fu conseguenza dell'attentato. All'ora in cui vi giungerà questa mia il severissimo ukase che mette in istato d'assedio tutta la Russia vi sarà pervenuto non solo, ma avrà forse avuto prevenitiva applicazione. Riserviamo alle venture corrispondenze la parte politica adunque; ora ciò che deve interessare il vostro pubblico credo che siano i particolari, le personalità, tutto quanto riguardi insomma gli attori del dramma che si è svolto il 14 sull'angolo della piazza dell'Ammiragliato.

***

Circa l'Imperatore, la sopraccitata Agenzia Wolff mi ha provveduto; circa l'autore dell'attentato no; io vi mandai infatti due lunghi dispacci nei quali riassumevo quanto mi era stato dato di raccogliere a suo riguardo a complemento o a variante di quanto vi avevo dianzi telegrafato e scritto. Ora in questa mia, svilupperò i telegrammi e aggiungerò quello di stranamente curioso che lessi sui giornali, e spigolai da persone degne di fede.

Il nome di Alessandro Costantinovich Solowieff non lo si seppe che per un caso. Allorchè, tradotto al palazzo della Prefettura lo si interrogò immediamente, egli si rifiutò a declinare il proprio nome.

Lo si condusse in carcere, e, com'è naturale, lo si fece spogliare dei suoi abiti per fargli indossare l'uniforme carceraria. Qui avvenne la scoperta delle capsule di acido prussico foggiate a porri colla cera, sotto le ascelle, come io vi raccontai nell'ultima mia. Quando venne fatta la perquisizione degli abiti ch'egli aveva smesso, si trovò in una tasca dei pantaloni un giornale vecchio, un numero dell'*Herold*. L'orgasmo dei funzionari era tale che non si ispezionò minutamente questo pezzo di carta; fu un agente più sagace degli altri, che trovavasi là presente, essendosene impossessato, lo voltò e rivoltò in tutti i sensi, finchè vi trovò queste parole stampate in un cenciotto giallo stracciato a metà: « Elena Costantiva Isolowieff. » L'indirizzo non c'era, ma la scoperta bastava. Appena comunicata la traccia ai superiori, si mandò alla redazione-amministrazione dell'*Herold* un agente per consultare la rubrica degli abbonati. Si trovò allora l'indirizzo preciso della famiglia dell'arrestato. Abita questa nell'isolotto Kammeny, cui accennai nell'ultima mia. È composta del padre e della madre ottuagenari, da tre figli (di cui primogenito sarebbe il reo) e da una figlia. Si seppe colà dai parenti che Alessandro Costantinovich Isolowieff mancava da casa fin dal 30 marzo (cioè soltanto dal 12 aprile, essendo l'anno russo in ritardo di 18 giorni sull'anno gregoriano); che aveva abbandonato la famiglia dicendo che doveva recarsi a Mosca immediatamente, non dicendo da quali urgenti affari chiamatovi; che l'Alessandro era stato allievo del ginnasio di Pietroburgo; che poi era tornato a Toropetz e vi era vissuto dando lezioni private. La famiglia, meno il padre malato e un fratello assente, fece visita all'arrestato, come io vi telegrafai e scrissi.

Le capsule velenose furono sottoposte alla perizia del Laboratorio chimico tedesco di qui; essa poi venne letta in lingua tedesca al prigioniero, conoscendola egli benissimo. La perizia diceva: che le capsule contenevano *acido prussico*, ma che il calore della persona, e l'essere state esse capsule preparate da lunga data avevano fatto sì che il veleno potevasi ritenere come *decomposto* (parola tecnica che significa *inoffensivo*).

L'Isolowieff, che appare prostratissimo, udendo tale dichiarazione avrebbe mormorato: « Non me lo aspettavo! »

***

D'altra parte corre un'altra versione fantastica che corre sulle bocche anche degli uomini serii circa l'Isolowieff o Solowieff.

Essa parte da questa domanda ispirata dalle nuove misure che il Governo sta per prendere. Insomma il regicida è nihilista, è rivoluzionario, appartiene a qualche Società segreta di cui compie un mandato o no?

Ed ecco quanto si narra: Il reo non sarebbe nè nihilista, nè rivoluzionario, nè avrebbe ricevuto mandato alcuno da una Società segreta; egli sarebbe semplicemente un pazzo. A prova di ciò si sarebbe scoperto il fatto seguente:

La sera prima dell'attentato verso le 11 egli sarebbe entrato in un *restaurant* Bodel e si sarebbe seduto ad un tavolo cui trovavansi già assisi due giovinotti. Il nuovo venuto ordinò tre bottiglie di Sciampagna e silenziosamente si pose a vuotarle bicchiere su bicchiere. Naturalmente il suo eccentrico contegno gli attrasse gli sguardi dei vicini, e specialmente quelli dei due giovani. Quand'egli parve accorgersene, rivolto a questi ultimi prese a dire:

— Sapete voi chi sono io?

— In verità, nossignore.

— Io sono nientemeno che un discendente di Demetrio cui si contesta tale qualità! Sono io, capiscono bene, sono io il mio legittimo erede!..... Taccio il resto per ragioni facili a comprendersi.

I due giovani, reputando il loro interlocutore ubbriaco fradicio, ascoltavano ghignando, e siccome vi prendevano gusto, rimasero qualche tempo a dargli udienza e poi se ne andarono. L'Isolowieff, che pretendesi ancora non si chiami veramente che Solokoff, rimase nel *restaurant* Bodel fino ad un'ora dopo la mezzanotte. Convenne significargli che il negozio si chiudeva per decidarlo a partire. All'atto di andarsene esclamò come parlando a se stesso:

— Ciò che mi viene di diritto lo riotterrò!...

O lui o io!

Gli avventori e il padrone del *restaurant* ne inferirono dunque ch'egli fosse un pazzo, il quale si fosse posto in testa d'essere il vero discendente di Demetrio Samorwanio e che perciò la corona di Russia toccassi per legittimo diritto alla sua testa balzana.

***

Aggiungonsi a queste altre strane voci; che cioè il Solokoff o Solowieff non sia neppure russo, ma di non si sa qual paese; assicurasi che il suo primo interrogatorio venne fatto in lingua francese, e da tale osservazione si deduce ch'egli provenga dalla Francia.

Io vi narro tutti questi particolari per la sola ragione che se non servono ad apprendere la verità, giovano, d'altra parte, come meglio non si potrebbe a dipingere caratteristicamente lo stato d'esaltazione in cui si vive a Pietroburgo da tre giorni in qua.

In fatto di fantasia il popolo russo può dar dei punti a tutti i popoli del mondo, già ve lo scrissi fin dalla prima mia.

***

Le ultime notizie *discrete* di Corte sono le seguenti: Lo Czar avrebbe intenzione di partire questa settimana per Livadia; la Czarina è malata in causa delle emozioni e dallo spavento; si danno come sicure le dimissioni spontanee del generale Drenteln e del prefetto Zuron; si assicura che Schuvaloff verrà eletto ministro di polizia; lo Czar mostra ora di aver fiducia soltanto in lui; ieri dicevasi che Gortchakoff avesse anche egli ricevuto una lettera minatoria dal Comitato secreto esecutivo.

E faccio punto per oggi perchè la materia mi abbonderebbe di troppo sotto la penna.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Il monumento a Vittorio Emanuele II.** — Alcuni artisti hanno diretto al Sindaco della nostra città il seguente indirizzo:

« *All'Ill^mo sig. Sindaco della città di Torino.*

« Gli artisti sottoscritti, osservando che le opposizioni elevate contro la scelta fatta dalla Commissione delegata in forma legale dal Municipio di Torino a giudicare del concorso pel monumento a re Vittorio Emanuele II, non solo non cessano, ma tendono ad assumere una forma concreta, e persuasi che l'operato della Commissione rivesta ogni maggiore carattere sia di competenza che d'opportunità, affermano altamente l'approvazione completa che essi prestano alla scelta suddetta.

« *Sottoscritti* — L. Delleani, A. Avondo, C. Pittara, M. Michela, F. Brambilla, M. Scarampi, E. Ghisolfi, C. Crova, C. Barbavara, V. Bussolino, G. Ghione, C. Turletti, G. Ghirardi, G. Sacchi, F. Arrigo, G. Raymondi, C. Villamarina, E. Bertea, F. Alby, F. Sampietro, Pollonera, Ruffale, Curbis, Marchisio, G. Giani, C. Lotti, G. Dini (*), E. Gamba, P. C. Gilardi, R. Morgari, P. Morgari, E. Spurgazzi, A. Cuglierero (*), C. Teja, A. Baccalario, B. Ardy, P. Bianchi, A. Balduino, A. Serafino, G. Bonetti, G. Rollini, C. Sereno, G. Tesio, A. Melchioni, C. F. Biscarra, G. Devers, E. Calandra, A. Fontanesi, D. Cassia, M. Calderini, L. Belli (*)»

Sappiamo che l'indirizzo degli Artisti torinesi, oltre le cifre ivi notate, ne ha raccolte ancora delle altre, sicchè il loro numero ormai oltrepassa la sessantina.

È una vera dimostrazione di fratellanza, di solidarietà e di simpatia artistica, che onora veramente il giovane scultore Costa a cui favore fu fatta e che prova una volta di più la generosità e la nobiltà dei sentimenti del nostro eletto ceto artistico.

Noi non possiamo che attribuirne gran lode a tutti, specialmente quando scorgiamo fra le firme quelle di espositori e concorrenti stessi.

Per noi questo indirizzo risponde con molta eloquenza alla guerra sorda e per lo più anonima di altri pochissimi che non sanno arrendersi al verdetto della Commissione.

Ma non crediamo che neppure gli artisti firmatari abbiano avuto intenzione con questa dimostrazione d'influire o fare la menoma pressione sopra la deliberazione del Consiglio comunale.

Noi sappiamo — e ripetiamo le stesse parole scritte l'altro giorno — che nel nostro Consiglio comunale c'è tanta moderazione e tanto buon senso che non è neppure temibile che esso voglia annullare il verdetto della Commissione artistica o prendere altra simile deliberazione che avrebbe il carattere di una deliberazione di dispetto. E poi il fatto avvenuto in occasione di altro monumento, se potè accadere una volta, basta ed è già anche troppo. E il nostro attuale Consiglio non si sente certo il coraggio, nè la velleità di rinnovarlo.

Il Consiglio ha avocato a sè un giudizio finale perchè era nel diritto di farlo; proteggendo e reclamando una sua prerogativa, ha fatto un atto che è per nulla biasimevole, — anzi! — ma non ha inteso certo di compromettere l'operato della Commissione, nè pure la sua stessa dignità. Chi ne dubitasse o pensasse altrimenti della temperanza e della rettitudine della nostra rappresentanza comunale, giudicherebbe a torto e mostrerebbe di avere ben poco concetto della dignità di sua. Noi abbiamo la più illimitata fiducia nella decisione che sarà per prendere a questo riguardo, perchè siamo certi ch'essa corrisponderà perfettamente all'interesse dell'arte e al decoro di Torino.

A riguardo della scelta del monumento Costa altri ha messo in campo l'idea che questo monumento a Vittorio Emanuele sia la riproduzione di quello dello stesso autore a Giuseppe Mazzini.

In ciò v'ha dell'inganno di cui o si è vittima o si vuole far vittime gli altri. Il monumento a Giuseppe Mazzini che sorgerà a Genova e che fu vinto in concorso dallo stesso giovane e simpatico scultore Costa, è formato di una gradinata a 5 gradini; su questa un dado massiccio ad angoli rientranti che in piano ha forma di croce, e su questo dado un solo tronco di colonna breve, tozza, dell'ordine cosidetto di Pesto; su questo tronco la statua di Giuseppe Mazzini. Appiedi, a sinistra, una figura ritta tiene contro la colonna uno stendardo su cui è scritto: *Dio e Popolo*; a destra, seduta sul dado massiccio in uno degli angoli rientranti, col capo appoggiato al tronco di colonna in atto di meditare, una figura rappresenta il motto: *Pensiero ed Azione*.

Ne abbiamo la fotografia sotto gli occhi. Tutto il monumento riuscirà alto una dozzina di metri; v'è una sola colonna, anzi solo un tronco di colonna appena alto 6 metri; due sole figure, una in piedi, l'altra seduta, appoggiandosi... Che cosa v'ha di eguale o di plagio tra i due monumenti?

Si potrebbero dire eguali o simili questi due bozzetti, come si potrebbero chiamare identiche e simili le due storie di Vittorio Emanuele e di Giuseppe Mazzini che furono dettate dallo stesso autore, solo perchè questo le ha pensate e concepite colla stessa testa e le ha scritte colla stessa mano, magari colla stessa penna e lo stesso inchiostro!

Ma queste arti di battaglia, come non possono neppure resistere alla critica imparziale, così non la vinceranno certamente.

E noi speriamo che avremo da ripetere ancora, congratulandoci col Costa: sì, la stessa mano, lo stesso scalpello tramanderanno ai posteri la figura del più gran Re e del più grande rivoluzionario del secolo XIX!

(*) Concorrenti.

× **Alla *Filotecnica*.** — La conferenza *La donna e la politica*, fatta la scorsa domenica, nella sala della *Filotecnica*, dal socio avv. Vello Ballerini, attrasse grandissimo numero di uditori, e moltissime gentili uditrici.

L'avv. Ballerini esordì con un poetico quadro della donna secondo la dipintura che ne fa il Bargoni. Espose la teoria di Stuart Mille e di Condonet nella partecipazione che si vorrebbe accordare alla donna nello esercizio dei diritti politici. Combattè calorosamente il soverchio spirito moderno di volere ad ogni costo uguagliare la donna all'uomo nelle diverse funzioni sociali. Disse che della politica la donna dovrebbe avere il più sacro orrore come insidia alla sua pace e tranquillità, e a foschi e desolanti colori dipinse la politica come per allontanare le donne dal desiderio di poterne fare insieme cogli uomini. Parlò delle più grandi donne politiche dell'Europa: delle regine Elisabetta e Vittoria d'Inghilterra, della Maria Demedici, d'Anna d'Austria, di Maria Antonietta, di Madama Roland della Chenouse, della Epemord Lavallier, di Anna e Caterina di Russia, d'Isabella e d'Eugenia, di Maria Teresa, ecc., e con molta erudizione concluse che la donna nel mondo ha ben altra missione che la politica: quella di mantenere viva la fede, di conservare la famiglia, educare i figli al sentimento patrio e al sacrifizio, come Vetturia, Cornelia, Adelaide Cairoli.

× **R. Università degli studi di Torino.** — Giovedì, 24 corrente, all'1 pomeridiana, nella scuola di patologia generale in San Francesco da Paola, il prof. E. Perroncito nel suo corso libero sui *parassiti dell'uomo*, tratterà dei *nematoelminti*.

× **Conferenza Rotondi.** — Giovedì prossimo, 24 corrente, alle ore 3 pom., il professore Ermenegildo Rotondi terrà nell'anfiteatro di chimica tecnologica del Museo industriale italiano, una conferenza pubblica sull'argomento seguente: *Delle sostanze tessili d'origine animale e vegetale — Loro caratteri chimici e fisici — Imbianchimento delle fibre vegetali.*

× **Società di Quartetto** — Domani, giovedì 24, ha luogo la seduta decima, l'*ultima* cioè della stagione.

Ecco il programma:

Beethoven — *Quartetto* per archi op. 132.
Goldmark — *Suite* per piano e violino op. 11.
Brahms — *Quartetto* per piano ed archi op. 25.

× **Serata Bellotti-Bon al Gerbino.** — Domani giovedì, 24, al Gerbino avrà luogo la beneficiatadell'egregio cav. Luigi Bellotti-Bon, attore e direttore della Compagnia che agisce attualmente a quel teatro. Si esporrà: *Da galeotto a marinaro*, commedia in un atto di E. Legouvé (traduzione di Yorick), nuovissima; *Lo zio Paolo*, commedia in 2 atti di D. Chiaves, e *La medicina di una ragazza ammalata*, scene popolari di P. Ferrari.

Il programma sceltissimo ed il nome del Bellotti-Bon ci dispensano dal fare ulteriori raccomandazioni ai nostri lettori torinesi perchè si rechino al Gerbino domani sera.

× **Trattenimento drammatico-musicale di beneficenza.** — Per la sera di venerdì, 25 corrente, è annunciato al teatro Carignano un trattenimento drammatico-musicale a beneficio della signorina Martinotti. Vi concorreranno i bravi filodrammatici diretti dal professore Salvati; la distinta artista sig^a Argenide Bellini e la banda-orchestra sociale diretta dal M^o Conterno. Programma: *Valentina*, di Marenco; *Una precauzione*, di Chiaves; Polonese nell'opera *Mignon*, del maestro Thomas; Rondò finale dell'opera *Lucia di Lammermoor*, del maestro Donizetti; Cavatina nell'opera *La Traviata*, del maestro Verdi; Fantasia il concerto per piano-forte sopra motivi della *Lucia di Lammermoor*, di Prudent.

× **Seconda rappresentazione del comici francesi al D'Angennes.** — La signora Elena Scriwana ed il signor Giuliano Deschamps daranno questa sera la loro seconda, e forse ultima, rappresentazione drammatica al teatro d'Angennes. Eccone il programma:

Les sonnettes, commedia in un atto; *La pluie et le beau temps*, commedia; *Le veille du mariage*, intermezzo; *Lettre du fusilier Bride*, scena comica; *La veuve au Cancella*, *vaudeville* in 1 atto.

× **Riapertura del teatro Alfieri.** — La stagione musicale al teatro Alfieri si è inaugurata ieri sera in modo assai lusinghiero e per l'Impresa e per gli artisti e per l'autore del *Napoli di Carnovale*, del maestro comm. De Giosa, opera nuovissima per noi e... per altri ancora. Il teatro era molto affollato e l'incasso ha dovuto raggiungere una discreta sommetta.

La musica del De Giosa ha riportato un lieto, un bellissimo successo, e ciò in grazia specialmente del suo stile spigliato, leggiero, chiaro, popolare ed in grazia di certe canzonette proprio vivaci che pareva talvolta vi trasportassero laggiù nell'incantevole golfo di Napoli.

Il successo maggiore lo ha ottenuto il primo atto, il quale racchiude la parte migliore dell'opera e diverte di più. A questo atto il De Giosa ha avuto 15 chiamate. Nel 2° e 3° atto gli applausi e le chiamate sono scemate di molto. In tutta l'opera, però l'autore è venuto al proscenio da 20 a 25 volte.

Si vollero replicati il *concertato* della scena 13^a del 1° atto e la *strofa popolare* del 3° atto nell'interno del teatro San Carlo di Napoli, dipinto in piccole proporzioni dal bravo Fontana.

L'esecuzione? L'esecuzione in complesso è andata bene e sono piaciuti il baritono Pinì-Corsi (cordialmente), un giovine di statura piccina, ma con un tesoro di voce in gola; poi la prima donna signora Quercioli, il buffo De Luca, che arieggia alla lontana la scuola Fioraventina, e poi il basso-comico Natali, e poi la sig^a Nistri e poi la Orlandi.

Sabato andrà in scena il ballo *Nelly* di Pratesi, colla coppia danzante Bianchi-Grassi.

× **Spettacoli d'oggi.** — **Gerbino**, ore 8 1/4 — *Il marito amante della moglie* — *Mia moglie ed il mio ombrello.*
Alfieri, ore 8. — *Napoli di carnovale.*
Balbo, ore 8 1/4 — *Il castello dei fantasmi.*
D'Angennes, ore 8. — *Les sonnettes* — *La pluie et le beau temps* — *La veille du mariage* — *Lettre du fusilier Bride* — *La veuve aux cancelles.*

CRONACA

23 aprile.

Effemeridi Piemontesi.

1853. — Muore in Torino Pier Luigi Pinelli nato il 25 maggio 1804.

Laureato in leggi nella Regia Università, si diede al libero patrocinio prima in Torino, poscia in Casale.

In seno al Comizio agrario di Casale e poscia nel giornale il *Carroccio*, fe' noti i benefizi della libertà e ne propugnò le applicazioni a vantaggio della sua patria.

Il conte Bon-Compagni, ministro della pubblica istruzione nel primo Ministero costituzionale, chiamò il Pinelli alla carica di primo ufficiale, cui questi attese per diversi mesi coll'usata diligenza e perizia.

Dopo la infelice riuscita della prima guerra d'indipendenza, il Pinelli fu chiamato (agosto 1848) insieme al marchese Alfieri e al conte Revel a costituire un nuovo Ministero, il quale dovesse far argine alle idee rivoluzionarie e demagogiche che in quei giorni levavano testa in Piemonte. A malincuore si sobbarcò il Pinelli, per amore di patria, al difficile e non grato incarico e fu fatto segno alle acerbe [illegible] degli uni ed alla viva riconoscenza degli altri.

Al Ministero Pinelli succedette il Ministero democratico Gioberti dal 16 dicembre 1848 al 29 marzo 1849. Ma dopo la rotta di Novara, rifattisi difficili i tempi, fu novamente chiamato al Ministero il Pinelli, quasi destinato dalla Provvidenza a sostenere il peso dei pubblici negozi nei giorni fortunosi della patria.

E quando, sette mesi dopo, lasciò il timone dello Stato, a lui dimostrò la Camera dei deputati la sua riconoscenza e la sua stima eleggendolo a presidente e confermandolo poi sempre in questa delicata ed onorifica carica in tutte le seguenti [illegible].

Fu un [illegible] integro ed [illegible] per eccellenza.

Consiglio comunale. — Questa sera il Consiglio comunale di Torino è convocato alle ore 8 in seduta pubblica.

Gli oratori nel Consiglio comunale. — In una delle ultime sedute del nostro Consiglio comunale un valente oratore a mezzo di un lungo discorso si lasciò scappare: — Talvolta non mi posso dirnentieare ch'io [illegible] un avvocato.

Ma una voce, non so se del pubblico o dei consiglieri stessi, subito di ripicco a mezzo tuono:

— Gran peccato!

Ci permettiamo di ricordare quest'aneddoto in occasione della seduta del Consiglio comunale che avrà luogo stassera. L'ultima seduta fu quasi intieramente occupata da soli tre lunghi discorsi di tre consiglieri! Questi sono valentissimi oratori e il sentirli è un fascino, è una vera scuola d'arte oratoria..... Ma coi discorsi lunghi, per quanto belli, le discussioni non vanno avanti. Nei Consigli comunali si tratta di discutere spicciatamente e alla buona: o altrimenti la discussione è monopolio dei pochi valenti e facondi, e gli altri che pure avrebbero buone idee pratiche da manifestare e svolgere in breve, se ne guarderebbero bene per non provocare nuovi discorsi e non diventare i consiglieri... della trista figura.

Nel secolo XIX si disse che il progresso ha raccorciato, ha tolto quasi le distanze. Facciamo la rivoluzione anche nell'arte oratoria dei Consigli comunali... Si raccorcino almeno le distanze tra il principio e la fine dei discorsi dei consiglieri e i più eloquenti e i maestri ne diano l'esempio.

Ai quattro magazzini riuniti di Dorogrossa. — Vi fu domenica a sera la prima grande esposizione delle novità da estate, a malgrado la fine acquerugiola che scendeva a spegnere la curiosità degli accorrenti, eravi gran ressa d'ammiratori dinanzi a quei centri di tentazioni femminili, dove disposte a montagnole, a zig zag, a zone, a rifasio giacevano le migliaia di stoffe in seta, in lana, in cotone, gli scialli, le sciarpe, le sottane, le cravatte, i *fascià*, tutto seguato dal relativo prezzo mitissimo, tanto mite da avvicinarsi all'impossibile: una specie di magazzini Bocconi improvvisati, in cui entrando una signora può fornirsi di tutti gli oggetti concorrenti a formare un intero abbigliamento senza salire a certe spese che spaventano al solo pensarci.

E così di passaggio notiamo, quello che ci colpì maggiormente riguardo ai prezzi, le sete nere a L. 2 90 il metro; le sottane nere od in colore finite di tutto punto a L. 4 cadauna; alcuni abbigliamenti [illegible] confezionati a..... mano di quello che si potrebbe sperare; infine dei potentissimi inviti alle compratrici.

I signori Ferraris, Costa, Pagano e Rossi s'abbiano i nostri complimenti pello zelo con cui sanno rendere propizie le sorti al nostro commercio, evitando per tal modo il danno che ad esso ne derivava da certe speculazioni straniere che venivano bel bello acquistando terreno fra noi e che avrebbero finito per imporci, offrendo migliori condizioni di compera, mercè l'esiguità dei prezzi, di quelle che si potevano avere dai nostri fondachi; e le signore compratrici, per dimostrare la loro approvazione a questi intelligenti commercianti, accorrano numerose ad incoraggiarli cogli acquisti indispensabili nell'imminente cambiamento di stagione.

Cronaca nera. — A Torino.

Ferimento ed arresto. — La scorsa notte, all'1 1/2 circa, due camerieri dell'*Albergo Cernaia* vennero fra di loro a diverbio e si scambiarono parecchie busse, dimodochè uno di essi rimase ferito. Il feritore andò in gattabuia.

*** *Ladri.* — Ieri, sulla piazzetta del *Corpus Domini*, tre bricconi avvicinavano un tale C. C., già impresario dello Squartatoio, ed avvicchiatolo nelle loro spire, poterono rubargli di tasca un portafogli contenente 250 lire. Il C. vide la manovra, s'accorse del tiro, ma rimase così intontito dall'audacia dei borseaiuoli che non trovò voce per dar l'allarme e lasciò loro liberissimo il campo per battere i tacchi.

— Un altro borsaiuolo fu men fortunato benchè non gli debba mancar l'esperienza. Ha 38 anni e non è la prima volta che lo si riduce in gattabuia.

Costui vedendo uscire dall'*Albergo d'Europa* un signore con una signorina a braccetto, pedinò la coppia e quando si credette arrivato a buon tiro tolse di tasca alla giovane un portafogli e fece per darsela a gambe. Ma non vi riescì: due soldati di fanteria avevano vista l'operazione e senz'altro misero le mani sul ladro e lo consegnarono ad una guardia che lo condusse in Questura.

Il portafogli — benchè appartenente ad una americana — non conteneva che tre lire ed una chiave.

— La notte del 21 al 22 si tentò un furto nella fabbrica del sig. G. P. alla Madonna di Campagna, ma i ladri, disturbati in tempo dal guardiano, fuggirono.

— Ieri fra le 5 e le 6 pom. ignoti ladri penetrarono con chiavi false nell'abitazione di S. M. al ponte delle Benne, e rubarono L. 25 e due polizze del Monte di pietà.

*** *Arrestati:* 2 per ozio e vagabondaggio, 2 per questua, 2 per insulti alle guardie e 9 donne.

Nella decorsa notte alle 2 1/2 furono pure arrestati cinque individui oziosi e pregiudicati sorpresi in attitudine sospetta in vicinanza di una porta in via S. Massimo, i quali, all'apparire delle guardie di P. S. (Sezione Borgo Nuovo), si erano dati alla fuga.

— **Rinvenimenti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di polizia municipale i seguenti oggetti che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni: Una somma in biglietti di banca rinvenuta in una buca d'impostazione delle lettere — Un mocciehino di lana — Una coperta di cavallo — Uno *scialle* in lana usato — Un paio di guanti — Altra piccola somma in biglietti di banca.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 19 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale:

Morello Giuseppe, bracciante, resid. a Torino, con Nota Maria, operaia, res. a Torino.

Giuda Giovanni, confettiere, res. a Torino, con Filippa Clara, negoziante, res. a Torino.

Assigliano Filippo, ispettore della Società Riunione Adriatica, resid. a Torino, con Sartori Maria, resid. a Parma.

Broglio Gio. Pietro Gerolamo, contadino, res. a Tortona, con Verona Giulia, contadina, res. a Tortona.

Tempo Andrea Pietro, meccanico, residente a Torino, con Sopelo Paolina Maria, sarta, residente a S. Carlo di Cleri.

Gallo Carlo, ufficiale nella milizia mobile, resid. a Torino, con Grassi Delfina, res. a Fiorolo.

Isoglio Giovanni Paolo, fonditore, resid. a Torino, con Bovincum Anna Maria, sarta, res. a Verolengo.

Sibilla Pietro, professore di scienze naturali, res. a Torino, con Cordero Maria, res. a Torino.

Negretti Ferruccio, impiegato alle Ferrovie, res. a Torino, con Raimondi Cesira, res. a Torino.

Rivolio Andrea, verniciatore, resid. a Torino, con Bacolla Costanza, cameriera, res. a Torino.

Lombardi Gio. Domenico, cuoco, res. a Torino, con Genti Maddalena vedova Peirone, cameriera, resid. a Torino.

Barra Carlo Alberto, contadino, res. a Torino, con Mena Lucia, contadina, res. a Torino.

Rossi Luigi, negoziante, resid. a Torino, con Castagneri Emilia, ricamatrice, resid. a Torino.

Castelli Pasquale, panettiere, resid. a Torino, con Bianco Costanza, cameriera, res. a Torino.

Giorgis Giovanni, imballatore, resid. a Torino, con Rossotti Teresa, cuoca, res. a Moncalieri.

Piacentini Luigi, operaio meccanico, res. a Torino, con Dassetto Camilla, cameriera, res. a Torino.

Fenart Carlo, tagliatore, resid. a St. Ursanne, con Desboeuf Maria, sarta, res. a St. Ursanne.

Morelli Andrea, pallottoliere, resid. a Torino, con Gabbiani Caterina, res. a Massa.

Bertini Amedeo, setaiolo, resid. a Torino, con Pasquero Domenica, cameriera, res. a Torino.

Mortara Filippo, agricoltore, resid. a Torino, con Bianco Delfina, contadina, res. a Castagnole.

Schiavino Remigio, contadino, resid. a Torino, con Falchero Caterina, contadina, res. a Venaria Reale.

Garro Giorgio, cuoco, resid. a Pisa, con Magherini Vittoria, resid. a Pisa.

Tranci Antonio, bracciante, res. a Cagliari, con Franzoni Giuseppa, res. a Cagliari.

Galotto Marco, impresario costruttore, res. a Torino, con Stupenengo Carolina, res. a Torino.

Massara Carlo, possidente, res. a Torino, con Anno Carlotta, sarta, res. a Torino.

Grasso Antonio, fabbro-ferraio, res. a Torino, con Castellaro Olimpia, lavandaia.

Davico Bartolomeo, fuochista, res. a Torino, con Mosca Francesca, operaia, res. a Torino.

Panata Carlo, contadino, res. a Torino, con Quarnata Maddalena, contadina, res. a Torino.

Pennofelo cav. Pasquale, avvocato, res. a Napoli, con Canton Anna, res. a Torino.

Gaddò Domenico, operaio all'arsenale, res. a Torino, con Davallo Maria, cuoca, res. a Torino.

Canuto Antonio, litografo, res. a Torino, con Rossi Rosa, cucitrice, res. a Torino.

Chiumeo Enrico, sarto, res. a Torino, con Susbenco Anna, res. a Torino.

Giandino Bartolomeo, negoziante, res. a Torino, con Ariotto Adelaide, cuoca, res. a Torino.

Sommario Filippo, calzolaio, res. a Torino, con Lacranti Lodovica, soprastatrice, res. a Torino.

Angeleri Michele, calderaio, res. a Torino, con Rizzo Caterina, sigaraia, res. a Torino.

Gola Michele, giardiniere, res. a Torino, con Cornelio Teresa, fantesca, res. a Torino.

Borgiotto Ignazio, panettiere, res. a Torino, con Dughia Carola, lavandaia, res. a Torino.

Valfrè di Bonzo cav. Leopoldo, tenente nell'8° cavalleria, res. a Vercelli, con Melano di Portula nobile Marianna, res. a Torino.

Guglielmone Giuseppe, fabbro-ferraio, res. a Rivalta, con Spandonaro Francesca, cuoca, res. a Torino.

Galosso Antonio, cocchiere, res. a Torino, con Lipendi Caterina, fantesca, res. a Torino.

Colto Francesco, possidente, res. a Castelnuovo, con Vercelli Giuseppa, res. a Torino.

Celotti Giambattista, giudice di Tribunale, res. a Torino, con Enrico Maria, res. a Torino.

Stato civile di Torino — 22 aprile. — NASCITE 10, cioè: maschi 6, femmine 4.

MATRIMONI CELEBRATI. N. 3 — Cavaliere Valperga di Masino Carlo con Nobile Demarcheri Ida — Lanza Luigi con Cherasco Ursola — Solavagione Costantino Gaspare con Pagnone Giovanna Matilde — Demo Giovanni con Vaschetto Lucia Maria.

MORTI. — Giolitti cav. Augusto, d'anni 58, di Torino, capo d'ufficio municipale — Carlino Eugenia, id. 21, di Torino — Boeris Maria, id. 23, di Torino — Fevero Caterina, id. 3, di Venezia — Morelli Teresa, id. 18, di Acqui — Vezilo Andrea, id. 61, di Cavour, falegname — Albera Maria, id. 3, di Landiona — Martino Teresa, id. 7, di Gazzigliana — Gambino Margherita, id. 21, di Marentino — Miraglio Maria, id. 40, di Caselle — Foglio Virginia, id. 16, di Saluzzo — Actis Giovanna, id. 33, di Chivasso — Più 3 minori d'anni 7.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 8, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 aprile.

altezza barom. in millimetri e gradi di temperatura		Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	727,7	+ 5,8	6,4	91	14° 23'	calma	coperto
9 a.	728,4	+ 7,9	6,8	85	14° 21'	calma	coperto
12 m.	728,3	+ 10,7	6,4	60	14° 28'	S d.	o. p. s.
3 p.	727,7	+ 12,9	6,9	51	14° 20'	NO d.	ser. s.
6 p.	728,1	+ 12,8	7,1	63	14° 23'	calma	o. p. s.
9 p.	729,4	+ 10,0	7,3	77	14° 23'	SE d.	ser. u.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima + 4,4, Massima + 14,5.
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 23 aprile + 6,0.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 24 aprile 1879. — Nascere del SOLE, 5,21. Passaggio al meridiano, 0,17. Tramonto, 7,14. — Nascere della LUNA, 0,24 matt. Passaggio al meridiano, 2,35 sera. Tramonto 10,34 sera. — Giorno della Luna, 3°.

Bollettino Meteorologico DEL MINISTERO DELLA MARINA: 22 aprile. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8 m. 0 p.*

Il barometro tende a salire in Sardegna e nella Liguria occidentale; è stazionario tra Genova ed Urbino ed a Civitavecchia, ed è abbassato da 2 a 4 mm. nel resto d'Italia. Il cielo è coperto o piovoso nella Liguria. Il mare è agitato o grosso a Palmaria, al Capo Lenua. Soffiano venti di scirocco e di libeccio forti in questi paraggi, nell'Adriatico, in Sicilia inferiore, nel golfo di Asinara, presso Genova ed a Messina; freschi o moderati altrove.

Probabilità di tempo in generale più calmo ed alquanto migliore. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 19 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Genova	13.5	12.5	Napoli	15.5	8.8
Torino	18.6	6.1	Bologna	17.0	6.6
Firenze	14.8	7.2	Livorno	17.8	9.8
Parma	14.7	6.0	Roma	16.0	6.3
Milano	15.5	2.8			

Forestieri arrivati in Torino il 22 aprile.

Grand'Albergo della Liguria. — Sig. P. Brizolese, prov. di Genova — Avv. comm. Orsini, id.

id. — Sig. Charles Bonet e figlio, id. da Chambery — Sig. Shaw e famiglia, id. da Parigi — Sig. W. Ainslie e famiglia, id. da Bayeux — Sig. G. Prendergast, id. da Berna — Sig. V. H. Sands e famiglia, id. da New-York (S. U. d'America) — Colonnello Loring e famiglia, id. da Boston — Avv. Andrea Porte — Sig. Emanuele Cecchi, id. da Genova — Comm. avv. Rossi, id. id. — Rev. Clark, id. da Bayeux — Sig. Hinton.

NECROLOGIA.

Ci scrivono:

Il cav. Augusto Giolitti, capo all'Ufficio XI nel Municipio di Torino, cessava di vivere la notte dal 21 al 22 corrente.

È l'ottavo dei capi d'ufficio che in breve volgere d'anni paga il suo tributo all'inesorabile Parca: Amatis, Cardone, Mayna, Prato, Salomone, Scotti e Vigliani lo hanno, da non molto tempo, preceduto nella tomba.

Bisogna veramente essere provato ai grandi dolori della vita per poter trovare, come già il buon Pellico, un conforto nel contemplare questa fugacità del tempo e degli uomini. Quando poi con questi uomini si è vissuto insieme una serie d'anni non indifferente, riesce allora assolutamente impossibile assistere senza la più acerba trafittura di cuore al loro transito.

Entrato giovinetto nella civica amministrazione, Augusto Giolitti ne percorse, a grado a grado, la lenta carriera. Modesto e diligente, egli portava nel disimpegno delle sue attribuzioni quella rettitudine d'animo che è pregio notevolissimo sopra ogni altro, e tale una squisitezza cortesia ed affabilità di modi, che è ben raro trovare oggidì « fra i nati all'odio » in questa miserrima valle di perpetue acrimonie. Onesto fino allo scrupolo, la sua bocca non conosceva menzogna, l'animo suo era quello del vero cristiano.

Toccati da poco i 40 anni di servizio, egli, come i suoi colleghi anzidetti, viene da morte rapito senza poter godere un'ora in pace il frutto delle sue fatiche. La sua è la fine del giusto. Quanti lo conobbero non possono non rimpiangerne la dipartita.

CORRIERE DELLA SERA

22 aprile.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA.

Dalla politica al palazzo delle Poste — Pitture nuove e pitture dissotterrate — Il natalizio di Roma e gli scienziati banchettanti — La scienza degli artisti romani.

(X, Y.) — 21 *aprile.* — La politica seguita a pisolare o a sussurrare segretamente, e spero non riuscirà una nemica cannonata per risvegliarla e assodarla l'odierno Congresso democratico del suffragio universale.

Roma, come dice il proverbio, non venne fatta in un giorno, ed è storicamente presumibile che non verrà neppure disfatta in un giorno.

Sotto il titolo del suffragio universale non si vorrà certo inaugurare lo sgretolio dell'Italia unita con Roma capitale in questo di genetliaco dell'Urbe, tanto più dopo che essa ha acquistato l'elegante ufficio della regia Posta fra piazza San Silvestro e via della Vite.

I curiosi non rifiniscono mai di accorrere a visitare questa rarità. La dicono rarità tutti coloro che hanno frequentato gli uffici postali nelle altre principali città d'Europa, dove per gli uffici pubblici si bada alla comodità del servizio più che al lusso decorativo. Chi dei numerosi visitatori dell'Esposizione non ha ammirata la luridezza delle Poste repubblicane di Parigi? Qui a Roma per lo contrario il Governo si è sbizzarrito con tante minutaglie di pittura e scoltura intorno al palazzo di San Silvestro, da farlo paragonare a un harem o a un cimitero monumentale.

Figuratevi il fabbricato di un antico convento. Di fuori verso la piazza un biancheggiare di marmo nuovo fiorettato e trinato con un esito di prospettiva molto di lusso.

Nell'atrio verso la piazza le due pregiate *tele* dello Zona, *tele*, capite, all'altezza del naso dei monelli. L'una rappresenta la Posta, una robusta ragazza, addossata alla vaporiera, che porta ai Cafri la *Nuova Antologia* e il *Fanfulla*. L'altra rappresenta l'Elettricità, una bella signorina, danzatrice nerea, che sgambetta fra il zig-zag dei fulmini.

Il cortile del convento venne convertito in un giardino inglese del miglior gusto parigino, accessibile... alla vista del pubblico. Sotto i portici le buche postali sembrano lapidi sunluose.

Le pareti orientali dei piani interni sembrano coperte di tappezzeria fine da baule, o da cortine di percalle.

Le pareti dei portici hanno gli zoccoli di marmo, e al pari delle volte portano un brulichio di ornati pittorici. Vi sono colonne addirittura miniate. Si vedono tralci di vite, festi di tutte le vegetazioni, uccelli che beccano scarafaggi, falne che sbranano uccelli, gatti, topi, conigli, volpi, un vero museo di zoologia.

Nell'atrio di riscontro, che dà l'uscita in via della Vite, altri affreschi: scimmie che leggono i giornali locali, la dea *Ferma in Posta*, incappucciata, con una chiave in mano; la telegrafista in costume romano, con il pollice di una mano sopra il bottone della macchina, con l'altra mano serpeggiante sui fili telegrafici, e con l'occhio fisso al quadrante; poi colombe che si trasmettono lettere di nozze, guai a cui arrivano lettere listate di nero; poi pesci fritti, dannole, e nuovi scimmiotti che boccheggiano e svolgono fettucce telegrafiche in collaborazione di altri animali.

Con tutte queste curiosità, il palazzo della Posta resta un luogo di passeggio pei curiosi, che ingombrano il passo agli uomini di affari. I quali dicono: via il giardino, perchè possiamo prendere le nostre dingonelle di scorciatoia fra l'ufficio delle lettere raccomandate e quello dei telegrafi, ecc.; e via anche queste pitture, per la conservazione delle quali ci vuole un capitale permanente di guardie di P. S. distratte dai loro doveri più importanti. E che sì! nonostante tutto questo tesoro di guardie, scommettiamo non anderà molto, che questi scimmiotti dipinti porteranno gli occhiali doppi, e i porcospini avranno in bocca enormi pipe loro regalate dai dilettanti di libera pittura in libera parete. La temperinata infitta quest'inverno al quadro dell'*Elettricità* dello Zona informi.

***

Bisogna però convenire, che alcune decorazioni pittoresche del nuovo palazzo della Posta sono proprio graziose e pregevoli; tanto che ricordano il fare classicamente fine degli affreschi di Pompei, del Palazzo dei Cesari, della villeggiatura di Livia a Prima Porta, e del Cubicolo testè disotterrato negli scavi della Farnesina.

Questo cubicolo nei fatti così ben conservato con l'intonaco della sua squisite pitture in campo rosso, che in mezzo a que' rottami dà l'effetto di due labbra ardenti, come quelle tante che avranno mormorato e consultato là dentro.

***

Il sindaco Ruspoli ha festeggiato degnamente il n. 2632 del *complesso* di Roma, e quando la scienza negli scienziati da lui raccolti ieri sera a banchetto in Campidoglio.

Ciò può essere una degna riparazione alla rozzezza scientifica degli antichi Romani, se è vero ciò che si conta di Valerio Messala, che abbia levato dalla espugnata Catania una meridiana e l'abbia collocata a Roma, senza pensare di valutare la latitudine diversa.

E questo sia il motto finale di stamattina.

Discorso del generale Garibaldi.

Il *Caffaro* di Genova ha distribuito stamane alle 10 in Torino con un telegramma che recava il testo preciso del discorso pronunziato ieri dal generale Garibaldi nella riunione dei democratici e repubblicani ch'ebbe luogo a Roma.

In quel discorso il Generale ha riassunto quei principii, quelle idee e quelle frasi culminanti che da parecchi anni va manifestando qua e colà nelle lettere a' suoi numerosi amici.

Ci dispensiamo dal riferirlo anche noi per intiero nè sotto forma d'articolo, nè sotto forma di telegramma particolare (!), perchè ci pare già abbastanza riassunto dai telegrammi nostri pubblicati iersera e stamane.

CORRIERE DEL MATTINO

23 aprile.

NOTIZIE DI ROMA.

21 aprile.

Le costruzioni ferroviarie. — Il *Popolo Romano* assicura che il Governo è fermo nell'idea di far principiare immediatamente la discussione sul progetto di legge per le nuove costruzioni ferroviarie, la quale discussione non dovrà subire, per alcun motivo, interruzioni di sorta.

Per ogni altra occorrenza, aggiunge il foglio officioso, il Ministero preferisce di chiedere alla Camera una seduta straordinaria.

— *Aggressione presso Roma.* — Ieri gli onorevoli Allievi e Brenna, mentre passeggiavano in compagnia di alcune signorine nei dintorni di Ostia, furono aggrediti da sei malandrini mascherati, che levarono loro l'orologio, le medaglie da deputato, la catena ed il portafoglio.

— *Gli Epiroti delegati.* — I delegati dell'Epiro presentarono al conte Tornielli un promemoria per dimostrare come l'Epiro appartenga alla Grecia. Il *memorandum* conclude col dimostrare i vantaggi che verrebbero all'Europa se fossero secondate le aspirazioni nazionali elleniche, togliendo un fomite di discordia e di guerre. Oggi la Deputazione fu ricevuta dall'on. Depretis, e domani essa partirà per Parigi. Si intende a Roma la Deputazione bulgara.

Povera Szegedin!

Si ha da Szegedin che là piove ancora insistentemente. Nella notte del 14 si scatenò sulla città uno spaventoso uragano che distrusse tutti i lavori di ristauro. Sessanta macchine degl'imprenditori della ricostruzione furono abbattute e distrutte; zattere con materiali e viveri e sei barche furono capovolte.

Gl'imprenditori non lavorano esclusivamente a riattare le barche sommerse e ricuperare il materiale.

La ferrovia di Alfold, che stava già rimettendo i *rails*, ha dovuto di nuovo differire la sua apertura.

La Maros, il Kossa e la Theiss continuano a montare. Il 15 furono estratti dieci nuovi cadaveri.

L'Imperatore ha ceduto alla città di Szegedin la cittadella di Szegedin.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 22. — Una lettera di lord Derby dichiara ch'egli non può sostenere la politica estera del Governo, e si asterrà momentaneamente dagli affari.

Lo *Standard* annuncia che una insurrezione è scoppiata nel distretto di Candia.

Costantinopoli, 21. — Oggi venne firmata la Convenzione austro-turca circa Novi-Bazar.

Dicesi che i Bulgari abbiano attaccato le truppe turche ad Adrianopoli.

L'ambasciatore di Russia domandò alla Porta il diritto di visitare le casse depositate in dogana e destinate alla Russia, supponendo che contengano scritti sovversivi.

I Bulgari nella provincia di Adrianopoli continuano ad emigrare in Rumelia.

Del mattino.

Lisbona, 21. — La Regina si è alzata da letto; il suo stato è assai migliorato.

Bruxelles, 21. — Lo sciopero dei minatori estendesi a Borinage.

Londra, 22. — Si ha Capetown, 8: Chelmsford giunse a Gingholovani 6. Il 3 avvenne uno scontro: 1200 Zulu rimasero uccisi. Nel paese dei Hamutos, il capitano Wood s'impadronì di 2200 bestie cornute, 240 cavalli e 3000 pecore, senza perdite.

Madrid, 22. — Rimasero eletti tutti i capi più importanti delle frazioni politiche, eccettuato Zorilla. Il Parlamento si aprirà il 1° giugno.

Capetown, 8. — Chelmsford respinse il 3 corr. l'attacco di 11 mila Zulu a Gingholova e abloccò Ekove nella notte dal 4. Gli Inglesi ebbero 220 tra morti e feriti; le perdite dei Zulu ammontano a 2000. Ekove sgombrata, la guarnigione ritorna verso il fiume Tugula.

I Boers, della Transwall, minacciano di assediare Pretoria e tenere il governatore Bartlefrere in ostaggio, se non aderisce alle loro domande.

Pietroburgo, 22. — Il Cancelliere ricevette ieri una deputazione della colonia svizzera, che gli consegnò un indirizzo per lo Czar. La colonia italiana preparasi a fare lo stesso passo. Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando di questo indirizzo, biasima la legislazione dei paesi civilizzati, che punisce l'assassinio dei privati secondo il diritto comune, e protegge il regicidio come un crimine politico. Una tale dottrina è inammissibile dai punti di vista della giustizia, della moralità e del diritto internazionale. La Svizzera, dovendo la sua neutralità alla protezione delle altre Potenze, non dovrebbe tollerare che gli stranieri facciano di essa un focolare di tentativi contro la tranquillità degli altri paesi.

Vienna, 22. — Schuwalof è atteso domani. Egli non ha alcuna missione; tuttavia vedrà Andrassy, e sarà ricevuto dall'Imperatore.

Madrid, 23. — I conservatori liberali trionfarono a Madrid, Barcellona e Siviglia e provincie Basche. Il Governo avrà 300 voti, l'opposizione circa 112.

Londra, 23. — *Camera dei Comuni.* — Accogliesi con applausi la lettura dei dispacci annunzianti la vittoria degli Inglesi sopra i Zulu.

Northcote dice che Cavagnari a Kandrav negozia con Yakub Kan. È possibile che l'esercito si avanzi fino a Kandhaar per motivi di salute, ma non si avanzerà fino a Cabul, senza l'autorizzazione del Governo.

Ritchie propose la nomina di una Commissione incaricata di esaminare la situazione dell'industria dello zucchero ed il sistema di premio esistente nei paesi stranieri per la esportazione dello zucchero.

Bourke riconosce le cattive condizioni della industria dello zucchero, ma esse sono dovute interamente al premio di esportazione. Acconsente alla nomina di una Commissione di inchiesta per esaminare la situazione e proporre misure per migliorarla.

Northcote consente pure alla nomina di una Commissione d'inchiesta.

La proposta Ritchie è respinta, e la proposta del Governo approvata.

Vienna, 22. — L'Imperatore ricevette numerose felicitazioni. Il concorso dei forestieri è immenso.

Costantinopoli, 22. — La quarantena per Cipro è tolta.

Una deputazione di Musulmani della Bulgaria e Rumelia si reca in Europa per domandare alle Potenze che impediscano le persecuzioni dei Bulgari.

Parigi, 22. — Una nota della *République Française* dice che Aleko passò parte oggi da Parigi; egli dichiarò che accetterebbe il trono di Bulgaria, se gli venisse offerto.

Un articolo della *République* invita la Turchia e la Grecia ad allearsi per difendersi contro lo slavismo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Roma, 22, ore 2,45. — Domani alla riapertura della Camera l'on. Magliani, ministro delle finanze, dichiarerà alla Camera che egli è pronto a fare l'esposizione finanziaria nella prima quindicina di maggio.

— Stamane alle ore 11 il generale Garibaldi riceveva la Commissione siciliana incaricata di presentargli lo scudo d'onore donatogli dai Siciliani in memoria della spedizione del 1860. Il deputato Crispi, uno dei componenti la Commissione, indirizzò parole patriotiche a Garibaldi.

Lo scudo verrà donato al Museo Capitolino.

— *Ore* 4,35. — La riunione dei democratici, in via Due Macelli, ebbe luogo nuovamente quest'oggi e fu presieduta da Castellani Alessandro in luogo di Garibaldi.

Si dice che siano stati nominati a comporre il Comitato esecutivo Mario, Castellani e Campanella.

Del mattino.

Baveno, 23, ore 10,25. — Il signor Kanne, direttore dei viaggi della Regina d'Inghilterra, partì stamane con tutto il bagaglio di S. M.

La regina Vittoria Alessandrina partirà da Baveno alle ore 3 pom. d'oggi, e pronuncierà un discorso in italiano, col quale ringraziando le Autorità di Baveno, lascierà speranza di un ritorno.

Il tempo è magnifico.

Parigi, 23, ore 10,5. — Bonnet-Duverdier, deputato di Lione, accusato di aver approfittato di fondi destinati ai danneggiati dalla guerra del 1870-71, si è presentato davanti ai suoi elettori, i quali giudicarono colpevole la sua condotta, e gli intimarono di dimettersi.

La candidatura sarà offerta a Enrico Rochefort.

— Il Belgio ha fatto dono alla Francia della magnifica facciata del Palazzo dell'Esposizione.

Roma, 23, ore 7,40. — La riunione democratica ch'ebbe luogo ieri nominò 44 delegati a formare i nuclei o Comitati provinciali.

— L'*Opinione* biasima quell'adunanza chiamando intempestiva e dannosa l'agitazione promossa. Dice impossibile che si possa fare l'unione della democrazia costituzionale colla repubblicana.

— Una lettera del segretario della Società geografica confida che sia infondata la notizia della morte del viaggiatore Antinori.

— Nel pranzo offerto ai rappresentanti del Congresso meteorologico dal Ministro d'agricoltura e commercio, parlarono Majorana, Wild, Sella, Ruspoli ed altri.

— È probabile che oggi sia distribuito alla Camera il progetto sulla riforma elettorale, e sia presentato il progetto per un concorso alla città di Roma.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO PERRERO gerente.

THE GRESHAM

Società inglese di assicurazioni sulla vita
(in caso di *morte, miste, dotali e vitalizie*)
con partecipazione all'80 per 0/0 sugli utili.

Fondo di riserva per le assicurazioni L. 60,870,625
Eredità annue della Società » 12,950,975
Pagamento per assicurazioni liquidate » 85,000,000
Cauzione data al Governo italiano in cartelle del Debito Pubblico » 850,000

Succursale italiana, Firenze, via de' Buoni, n. 4. — Agente principale in Torino, L. Roetti, via Cavour, 8. — Agenzie in tutte le città d'Italia.

NB. Si spediscono *gratis* tariffe, prospetti e resoconti in seguito a domanda. 3290

DENTI e DENTIERE artificiali su oro, platino e caoutchouc, garantiti alla masticazione, dai **Fratelli Cassotti, dentisti**, via Roma 20, e via Dora Grossa, 17, Torino. (0791)

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) aprile 21 22

FARINE

8 mar. pal corr. (1) L. 61 — 61 —
» per maggio » 59 75 59 50
» a 4 mesi da maggio » 59 75 59 75
» per luglio-agosto » 60 — 60 —

ZUCCHERI

» zaccarino 88[19 (2) » 50 — 50 —
» » 7[9 » 56 — 56 —
» bianco 8 » 59 50 59 50
» raffinato sceito » 198 — 198 —

LIVERPOOL, 22 aprile (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.
Mercato calmo.
Compratori riservati.
Importazione della giornata 9000.
Americani in ribasso di 1[16.
Egiziani in rialzo di 1[8.

HAVRE, 22 aprile (sera).

COTONI — Vendite balle 2200.
Mercato pesante.
Luigiana buon ordinario fr. 87 50 a giugno.

CAFFÈ — Venduti sac. 1890.
Mercato fermo.
Guadalupa bonifieur-entreport a franchi 70 50 (3).

MANCHESTER, 22 aprile (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

MARSIGLIA, 22 aprile (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 11263
» — Vendite » 19400
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 139 ch., tela sorpiù, — (2) per 100 chil. netti, tela perduta — (3) Per 50 ch. netti.

Bollettino Serico. — La settimana serica è trascorsa da noi con discreti affari. Le vendite senza essere importanti raggiunsero tuttavia una cifra abbastanza interessante. Se non fosse stato per le pretensioni alquanto elevate dai detentori, forse le contrattazioni sarebbero risultate maggiori. Ad ogni modo ciò significa che la speculazione comincia a dare segni di vita e che verificandosi da un momento all'altro un esteso movimento d'affari, la piazza sarebbe pronta a riceverlo con tutti gli usuri richiesti dalla circostanza.

Il giornale dell'*Industria Serica* crede pertanto che le sete non possano subire un grande aumento a causa sovratutto delle sete asiatiche, le quali potranno sempre giungere in Europa a prezzi bassi e anche a causa delle sete invendute dello scorso anno e dell'antecedente, le quali, insieme, costituiscono un forte deposito. Tuttavia i prezzi attuali sono così discreti che non crediamo possano subire maggiori deprezzamenti.

Ecco il bollettino ufficiale dei prezzi del corso normale delle sete di Torino, dichiarati dai sensali il 19 aprile:

GREGGIE — Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
9[11	63 a 66	59 a 62	— a —
10[12	62 a 65	57 a 61	— a —
11[13	62 a 65	57 a 61	— a —
12[14	61 a 64	52 a 56	— a —

Altre provincie.

9[11	61 a 63	58 a 60	— a —
10[12	59 a 60	57 a 58	— a —
11[13	56 a 57	54 a 55	— a —

Prezzi praticati, Piemonte.

11[13 63 a — — a — — a —

Altre Provincie.

8[10 cont. — — 62 25 — —
9[11 cont. 62 50 62 — — —
9[11 f. mag. — — 62 — — —
10[12 67 bianca, capi annodati

BASSI PRODOTTI — Piemonte.

Strusa	11 a —	— a —	— a —
Doppi in grana	4 60 a 4 80	a —	— a —
Doppifilati	18 a 22	— a —	— a —
Straccia, Piemonte	11 a —	— a —	— a —

ORGANZINI.

Tiraggio e lavoro. Stradiati. Piemonte.

20[22	74 a 76	71 a 73	— a —
22[24	72 a 75	68 a 71	— a —
24[26	72 a 75	68 a 71	— a —

Prezzi praticati. Piemonte.

22[24 — a — 68 a — — a —

Fort e moyen.

20[22	72 a 76	71 a 75	— a —
22[24	72 a 75	68 a 71	— a —
24[26	72 a 75	68 a 71	— a —
26[28	72 a 75	65 a 68	— a —

SEMPLICE LAVORO.

Stradiati. Piemonte.

20[22	71 a 73	68 a 70	— a —
22[24	68 a 71	67 a 69	— a —
24[26	68 a 71	67 a 69	— a —

Prezzi praticati.

22[24 70 a — — a — — a —

Fort e moyen. Piemonte.

20[22	70 a 72	68 a 70	— a —
22[24	68 a 70	67 a 69	— a —
24[26	68 a 70	67 a 69	— a —

TRAME — Altre provincie.

20[22	70 a 72	67 a 68	— a —
22[24	68 a 70	65 a 66	— a —
24[26	68 a 70	65 a 66	— a —

A Milano la settimana chiusa con prezzi molto sostenuti. Gli affari però risultarono meno numerosi per le pretese sempre più elevate, ciò che rende i compratori meno facili agli acquisti.

Il vantaggio fino ad ora ottenuto risulta di L. 3 per le sorta sublimi, di L. 2 per le belle correnti, e di lire una per le buone correnti. Nulla per le scadenti.

Le sete asiatiche non motivarono affari di rilievo.

I bassi prodotti sostennti regolarmente.

Nel seme bachi, per le piccole contrarietà atmosferiche, la ricerca e gli acquisti riuscirono un po' meno difficoltosi, sempre però maggiore l'offerta della domanda.

Ecco il bollettino dei prezzi delle sete e cascami, per pronti al chilogramma stagionato, dal 10 al 16 aprile:

Greggia sublime	7[9	L.	63 —
» »	9[10	»	61 50
» »	9[11	»	61 70
» classica	9[11	»	63 —
» sublime	9[11	»	60 50
» bella	9[11	»	60 —
» bella gialla	9[12	»	60 —
» classica	10[12	»	— 61
» sublime	10[12	»	60 —
» bella	10[12	»	59 —
» corrente	10[13	»	55 —
» sublime	10[13	»	60 —
» buona	11[13	»	54 50
» »	12[14	»	55 —
Organzini sublimi	18[20	»	72 75
» »	16[20	»	72 50
» »	18[20	»	71 —
» belli	16[22	»	70 50
» »	16[22	»	70 —
» »	20[24	»	67 —
» buoni	20[26	»	66 —
» buoni	22[26	»	64 50
Trame buone	24[26	»	62 —
» sublimi	28[30	»	64 75
» a 3 capi belle	28[32	»	67 —
» » »	30[34	»	66 50
» » buone	32[36	»	68 75
Tr. chin. g. s. belle	55[70	»	54 75
Doppio greg. bello	30[40	»	25 —
Bozzoli belli		L.	13 75
» buoni		»	12 75
Strusa buone		»	13 50

La Condizione di Torino ha registrato dall'11 al 16 aprile chil. 7157 80 di organzini, chil. 802 di trame, chil. 5401 25 di greggie, in tutto chilogrammi 13361 85.

A Lione, 19, affari meno attivi; prezzi fermissimi.

Passarono alla condizione:

	Francia e Italia	Asiatiche
Organzini balle	94	10
Trame »	10	23
Greggie »	40	68
Pesate »	7	196
Totale balle	91	302

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 22 aprile 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	103 50
	Trame	»	» »
	Greggia	6	480 38
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	583 88
	Tot. nel mese a oggi	377	» »
Magazzeni speciali autorizzati	Organzino	9	934 63
	Trame	»	» »
	Greggia	8	826 43
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	17	1760 68
	Tot. nel mese a oggi	304	» »
Fuori sede o fuori città di Torino	Organzino	2	167 25
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	167 25
	Tot. nel mese a oggi	46	» »

NOVARA, 21 aprile. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per stabilire:

Riso nostrano	L. 26 50 a 28 40
Id. bertone	» — a —
Frumento	» 20 15 a 20 95
Segale	» 14 45 a 15 —
Meliga	» 10 95 a 11 85
Avena fuori dazio	» 7 75 a 8 —
Risone nostrano al quint.	» — a —
Id. bertone	» — a —

BORSA DI GENOVA. — 22 aprile.

Rendita italiana 86 12 cont. 86 17 f. m.
Az. Banca Nazionale . 2117 — f. m.
Az. Credito Mobiliare italiano . 705 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . .
Az. Ferr. Meridionali . 374 50 f. m.
Francia italiana 109 40 — denaro 109 50
Londra vista 27 62 — denaro 27 68
Oro da 21 93 a 21 94 — Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 22 aprile.

Rendita italiana 5 0[0 contanti . . 86 25
Id. f. m. . . . 86 —

BERLINO,	21	22
Mobiliare	426 50	425 50
Austriache	457 —	458 50
Lombarde	119 50	120 50
Cambio su Londra	20 38	20 38
Rendita italiana	77 50	77 60
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	103 20
Rendita turca	11 50	11 50
Prestito russo	85 40	85 60
Prestito orientale russo	25 80	26 10
Argento per chilogrammo	— —	— —

LONDRA,	21	22
Consolidato inglese	93 1[8	93 1[8
Rendita italiana	77 3[4	77 3[4
Spagnuolo	14 3[4	14 7[8
Turco	11 1[4	11 1[4
Egiziano del 1865	44 1[4	45 5[8
Egiziano del 1873	49 —	48 1[2
Argento	49 3[4	49 3[4

FIRENZE,	21	22
Rendita 5 0[0	86 —	86 20
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 96	21 97
Londra lettera	27 48	27 47
Cambio su Parigi	109 45	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	874 50	872 —
Banca Nazionale	— —	2110 —
Azioni Ferr. Merid.	372 —	372 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	660 —
Credito Mobiliare	755 —	760 50
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	21	22
3 0[0 francese ammort.	81 55	81 72
3 0[0 francese	79 22	79 40
5 0[0 francese	115 —	115 30
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 27	78 87
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	458 —	458 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Eman.	283 —	284 —
Azioni Ferr. Romane	92 —	93 —
Obbligazioni Lombarde	284 25	284 75
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 40 5	25 38 5
Cambio sull'Italia	85 3[8	85 3[8
Consolidati inglesi	88 13[16	89 5[16

BORSINO, 22 aprile. — Il Consolidato inglese alla testa del movimento di ripresa, esordiva oggi a 99 9[16.

La chiusura fu meno buona a 99 5 1[8, ciò che costituisce però un rialzo da ieri ad oggi di 3[4 0[0.

Questo doveva naturalmente influire sulla Borsa francese, e difatti tutte le Rendite ne approfittavano.

Apertura: 81 55, 79 20, 115 20, 78 55.

Chiusura: 81 78 1[2, 79 40, 115 32, 78 57.

Da noi si esordiva timidamente a 86 15, ma poi si fece 86 20 a 86 22 1[2, e si chiudeva in denaro da 86 25 a 86 27 1[2 con lettera a 86 30.

Si trattarono delle azioni:

Banca 1120 a 1125.
Subalpina 393 1[2 a 394 1[2.
Banco Sconto 306 a 309.
Merid. 374 a 375.
Obbl. Sarde nuove 254 a 254 1[2.

BORSA Ufficiale, 23 aprile. — Consolidato 6 p. 0[0. C. d. g. p. in l. 86 10 f. c. — C. d. m. in c. 86 10 10 25 25.

Corso legale 89 15.

Az. Banco Ind. Subal. C. d. m. in l. 393 25 50 f. c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in l. 308 f. c.

Oro da 21 89 a 21 92.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 b. l.	109 40 109 60	— — — —
Svizzera — 3 0[0	109 40 109 60	— — — —
Londra + 2	— — — —	27 45 27 52 1[2
Germania + 8	— — — —	135 1[2 136 —

CRONACA. — 23 aprile. — L'ultimo corso del Consolidato Inglese pervenuto ieri a Parigi era 99 1[8, quindi dal primo corso della mattina di 99 7[16 era in reazione di 5[16. Questo ha calmato alquanto lo slancio che aveva presa la Borsa di Parigi ed i corsi delle Rendite francesi perdevano tutti qualche centesimo alla riunione della sera: 81 70, 79 37, 115 30.

L'Italiano invece guadagnava 2 1[2 cent. a 78 60.

La calma manifestatasi ieri sera a Parigi, consigliò la prudenza anche ai nostri operatori, e questa mattina dopo aver esordito a 86 22 1[2, si fece 86 20 e 86 17 1[2, prezzo a cui si rimase fra lettera e denaro per fine corrente.

Per contanti si fece 86 17 1[2 a 86 15.

Malgrado il ritiro della legge sul riordinamento delle Banche, ritiro che se non è un fatto compiuto, pare però certo, le Banche si tenevano incerte da 2125 a 2120.

Az. Mobiliare 765 a 764.
Az. Banca di Torino 714 a 712.
Az. Banco Sc. 309 1[2 a 308 1[2.
Az. Banca Subal. 394 1[2 a 393 1[2.
Az. Tabacchi 878 a 877.
Az. Meridionali 375 a 374.
Obbl. Meridionali 265 1[2 a 268 1[2.
Obbl. Cavour 540 a 539.
Obbl. San Paolo 497 a 496.
Obbl. Sarde C 265 a 264
Obbl. Vitt. Em. 280 a 279.
Francia 109 45 a 109 60.
Londra 27 17 1[2 a 27 52 1[2.
Oro 21 88 a 21 92 1[2.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta Anno L. 32; sem. 16; trim. 8 50; mese 2 75. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

DA AFFITTARE

per il prossimo 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

DA AFFITTARE

per la corrente bella stagione una **villa** in sito ameno, su quel di Mezzenile (valle di Lanzo). Dirigersi al portinaio del N. 40, via Doragrossa, Torino, con tutto il 28 corrente. 3561

Villa da affittare

a dieci minuti da Moncalieri, con bigliardo, cappella, scuderia, rimessa e comodissima strada carrozzabile.

Recapito all'Ufficio dell'*Omnibus* di Moncalieri. 3514

DA AFFITTARE

via Golto, N. 4, un **alloggio** di 11 membri divisibili, al piano nobile. 3398

INVENZIONE

Fornello o **Potager** di insuperabile utilità, adatto specialmente per caffettieri. Vendibile presso la fonderia **Colla**, Torino, corso S. Maurizio, N. 63. 3516

Da affittare al presente *in via dei Fiori, N. 29,*

Alloggio di 7 camere con terrazzo acqua potabile e cantina. Dirigersi al portinaio. 3015

AFFITTAMENTO

di TENIMENTO nell'antico Piemonte, e tutto unito, linea ferroviaria, diviso in due o tre cascine a piacimento, fabbricati ottimi, vicino a città, acqua abbondante. Si affitterebbero anche le cascine separatamente di ettari 38 (giornate 100) caduna, campo e prato, pel San Martino prossimo.

ALTRI nel Vercellese.

Dal geometra Felice Casaveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 3545

Da affittare al presente vasto locale al piano terreno, ad uso bottega o magazzino, con entrata in via S. Secondo, 15, e viata in via Montevecchio. Rivolgersi per le trattative d'affitto alla Società Italiana per il gas, piazza San Carlo, 6. 0818

Un corrispondente

di Case inglesi, avendo qualche ora disponibile giornalmente, desidererebbe impiegarle pel tener la corrispondenza inglese presso qualche buona casa.

Rivolgersi alla Direzione del Giornale. 3546

Avviso ai Fonditori

Crogioli piombaggine inglesi «Morgan» — Gran resistenza, risparmio combustibile.

Depositi: Genova, presso P. Rocca fu Niccolò, piazza Demarini, 1; Torino, presso F. Comicoli, via Arcivescovado, N. 9 31

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, E DI S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possono ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

OFFICINA MECCANICA

Ingegnere ENRICO G.

Torino, via Artisti, N. 24

Sono disponibili varie MACCHINE A VAPORE di diversa forza a sistema, con e senza condensazione, presentanti grande economia di combustibile. Si costruiscono CONDENSATORI a pompa rotativa privilegiati, RISCALDATORI, POMPE automatiche e collegate, capaci di essere applicati a qualunque motrice esistente, come pure RUOTE, TURBINI. 3441

SACRA St. MICHELE

Borgata San Pietro, altezza metri 753. Sorgenti minerali.

Palazzina civilmente mobigliata, di vari membri, cucina con acqua, cantina, giardino, con cortile cinto da muro, divisibile anche per due famiglie; da affittare per la stagione estiva. Dirigersi alla drogh. Chiaravigllo, via Po, 31, Torino. 602

NOVITA' PER CAMICIE

PERCALLI, CRETONNE, OXFORD e ZEFIR

colori finissimi.

Da lire 0 70 al metro a lire 2. **Tela colore** da lire 9 a lire 15 al taglio di camicia. Si spediscono campioni franchi di porto. — Confezione di camicie, taglio elegante.

FRLLI NICOLA, 23, *via Roma*, TORINO

Scroppo essenziale concentrato DI

SALSAPARIGLIA

Semplice e Jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratini i più commendatori da più anni consigliano questo scroppo contenente i *principii medicamentori più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 6 la scatola. Hanvi ancora il *Rooò Savarese*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Scroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Scroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3348

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici.

Scatole grandi L. 1,80; piccole L. 1.

Presso E. **GIORDANO**, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.

Esigere la firma dell'Autore sull'Etichetta.

TORINO *Piazza S. Carlo* | **Farmacia Taricco** | TORINO *Piazza S. Carlo*

DEPURATIVI

PER LA STAGIONE PRIMAVERILE

Scroppo ed Essenza di Salsapariglia concentrato col joduro di potassio e senza. Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, gotte, rogna, cancri, erpeti. Bottiglia L. 10 e 6. — Trovansi pure le **Pillole a base di Salsapariglia**, per comodità di chi deve viaggiare. Scatola da lire 5 e 2 50 con joduro, lire 3 e 1 50 semplici. **Scroppo di Rafano jodato**, L. 6 e 3 la bottiglia — **Scroppo depurativo Portal**, L. 8 e 4 la bottiglia — **Scroppo del Savarese**, jodurato e semplice, L. 5 e 4 la bottiglia.

Si fanno spedizioni franco d'imballaggio ed a prezzi ridotti per chi ne acquista più di due bottiglie grandi.

NB. Ogni bottiglia deve avere la firma *Taricco*. 0779

PASTA PETTORALE

del Dr ANDREU di Barcellona (Spagna).

Il rimedio più comodo e sicuro per la guarigione della

TOSSE da qualunque causa derivata, costipazioni di petto, irritazioni della gola, ed altre malattie dell'apparato respiratorio. **TOSSE**

Questo medicinale attenuto col **Tolu** ed il **Lattucario** di Spagna è già conosciuto in tutti i paesi del mondo, come il rimedio più sicuro, comodo ed efficace per la guarigione di ogni classe di tosse per quanto cronica esser sia.

Tutti i medici di Spagna lo prescrivono ai loro ammalati ed assicurano che in nessun caso lasciò di produrre ottimi risultati, ritenendo questa pasta l'unica che corrisponda pienamente agli effetti a cui è destinata.

Lo stesso autore ha le *sigarette balsamiche* e la *carta mentata*, rimedi sicuri pel sollievo e la guarigione

dell'Asma.

L'attacco di questa malattia cessa immediatamente fumando una sola *sigaretta*, e per prevenirlo durante la notte basta bruciare una *carta mentata* nella stanza in cui deve dormire l'ammalato (V. istruzione).

Questi medicinali si vendono al prezzo di lire 2 50 ogni scatola indistintamente.

Deposito generale **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Vendita in Torino nella farmacia Taricco e Cerruti. 3485

SCIROPPO

DI CHINACHINA-FERRUGINOSO

di GRIMAULT e C^a^, Farmacisti a Parigi.

La **China** ed il ferro sono sostanze medicinali di provata ed energica efficacia, la prima come tonico e corroborante, l'altra come ricostituente in tutte le malattie derivanti da scarsezza di sangue. È adunque un gran vantaggio che i signori **Grimault e Comp.** hanno procurato alla medicina Flumendoli sotto forma di Sciroppo di China ferruginoso, e lo conferma la sua pronta e sicura efficacia contro i colori pallidi, clorosi, anemie, gastralgie, leucorree, inappetenze, mestruazioni irregolari, povertà del sangue, e sopra tutto la sua utilità in favorire lo sviluppo della giovanetta. La China è molto preparata dagli stessi farmacisti a base di vino di Malaga unita al ferro o al jodio sotto i nomi di Vino di China ferruginoso o jodato.

Si vende nelle primarie farmacie. 3049

DA AFFITTARE

PEL SAN MARTINO 1880

Tenimenti siti nel Vercellese (Comune di Balocco), proprietà Conte Edoardo Arborio Mella.

1° **Cascina** *Bessa e Barilotto*, della complessiva superficie irrigua di ettari 167,77,38, pari a giornate 449,50.

2° **Cascina** *La Bella Luigina*, della complessiva superficie irrigua di ettari 111,46,39, pari a giornate 292,52.

I suddetti tenimenti sono dotati di trebbiatrici, brillatoi e scorte.

Le offerte, in iscritto, dovranno presentarsi al Segretario sottoscritto, presso cui sono visibili i capitolati nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica prima del quindici prossimo maggio.

Vercelli, 17 aprile 1879.

3553 **Luigi Mazzarelli.**

Amena Villa da vendere in bellissima e allegra posizione sui colli di Torino, (strada di Moncalieri), a 40 minuti dalla città. Essa è di recente costruzione ed è composta di elegante casa civile ad uso *châlet*, con **dodici** camere, 4 a pian terreno, 6 al primo piano e 2 al secondo piano, e due cantine, scala, sottotetto, tettoia e ripostigli; oltrecciò di giardinetto e orto chiuso con muro.

Per recapito e per le condizioni di acquisto rivolgersi al negozio CARLO STREGLIO, PIAZZA DEL PALAZZO DI CITTÀ.

GENOVA — Si vende o si appigiona

una deliziosa **palazzina** con terrazzo, giardino, boschetto, villetta e orto nell'amenissima posizione di **Santa Maria della Sanità**, sopra l'**Acquasola**, ove la salubrità proverbiale del clima ligure e la purezza dell'aria sono al massimo grado, per il felice concorso di tutte le migliori condizioni topografiche. Vi si gode in pari tempo di un panorama veramente magico ed incomparabile. — Dirigersi a Genova al proprietario signor VITTORIO SAUVAIGUE, via Orefici, N. 8. A. 80

Nello sbocco della Valle d'Aosta

a pochi chilometri da Ivrea

Villino elegante (*Châlet*) affatto nuovo, in posizione amena, salubre, fra castagneti, vigne, prati, frutteto, al pie' della montagna, da affittare al presente per tre, sei od anche nove anni.

Recapito all'ingegnere Ferrando, via Barbaroux, 33. 3522

Per scioglimento di società. Avviatissimo negozio di drapperie e lanerie da rimettere, posto in posizione centralissima. Rilievo da L. 70 a 80 mila. Rivolgersi all'*Agenzia Galeagno*, piazza Castello, 17, Torino. 3520

INCANTO

Alli 14 maggio prossimo venturo, ore 10 antim., si esporrà all'asta pubblica volontaria la villetta detta *La Magnago*, posta sui ridenti colli di Cavoretto, a 15 minuti di distanza da questo luogo, segnata col N. 84, composta di casa civile e rustica, di membri 14, dieci dei quali elegantemente mobigliati, compreso un ricco salotto (*Boudoir*), oltre ai molti caso da terra per uso di tinaggio e famiglie soprastante, due cantine, e le altre camere per uso del vignolante.

Annesse alla villa trovansi are 43 71 tra vigna, campo e bosco.

Il fabbricato è di recente costruzione, messo tutto a nuovo, persiane a tutte le finestre, scosi di marmo, pitture, accelo attorno alla casa e cortile coperto a lose.

Il terreno è coltivato a vigna quasi nuova, con molti fontetti, giardino a fiori e verdura *portevra*, praticello e pergolati.

Nella vendita sono compresi tutti li mobili esistenti nell'alloggio civile: letti completi, materassi, maiolica, vetreria, cristalli totalmente la lingeria, vestimenta, vino, olio, conserve e simili.

Da Cavoretto alla villa venne già decretata dal Comune una più comoda e breve strada.

Si espone all'asta nello studio del causidico collegiato Mariano, via Botero, N. 8, sul prezzo di L. 9000, oltre alla piccola spesa d'incanto, pubblicazioni e simili.

Per essere ammesso ad offrire si dovrà fare un preventivo deposito di L. 1000.

Per maggiori schiarimenti e visione dei titoli dirigersi al proprietario, via Roma, N. 87, o dal predetto causidico Mariano. 3476

Torino — Tip. Bona e Barale.